

SILVIO BRUNO (*)

GLI ANFIBI E I RETTILI DEI MONTI DELLA TOLFA (ANTIAPPENNINO LAZIALE)

SUMMARY. — Almost all species of Amphibians and Reptiles of Central Italy occur in the Tolfa mountains (Civitavecchia, Latium). This is one of the most interesting areas in the whole of Italy as far as the herpetofauna is concerned. It lies not far from Rome and its conservation state is satisfactory; both these facts have favoured and enabled some experimental studies of eco-ethology on such mountains since 1964. The A. describes the species and subspecies of Amphibians and Reptiles recorded in this area, adding some information on their chorology, biology, taxonomy, history and zoogeography.

PREMESSA

I Monti della Tolfa, che costituiscono un sistema collinoso situato a est di Civitavecchia tra la costa tirrenica e la valle del Fiume Mignone (fig. 1), sono una delle più interessanti località naturalistiche non solo del Lazio ma dell'intera Italia centrale (PRATESI e TASSI, 1972; CONTOLI e SPADA, 1973; BRUNO, 1973 a).

La prima panoramica della locale erpetofauna risale appena al 1973 (BRUNO, *loc. cit.*). Negli scritti dei METAXÀ (1823, 1833), di BONAPARTE (1832-1841), di GENÉ (1833-1839) e di CARRUCCIO (1891, 1892, 1894) non troviamo alcun specifico riferimento a questa zona, ma solo citazioni di località ad essa prossime espresse in termini così generali da far pensare che il reperto potesse talvolta riferirsi a stazioni rientranti nel comprensorio tolfetano. Più specifiche sono invece, sebbene limitate al settore biospeleologico, le notizie di SEGRE (1948, 1949) e di PATRIZI (1954) che ricordano gli Ofidi osservati nella «Grotta dei Serpenti, 184 La» situata sul Monte delle Fate presso Sasso Furbara, nel comune di Cerveteri (Roma), a circa 350 m s.l.m.

Questa località era molto nota nell'antichità, sia per i Serpenti che l'abitavano sia perchè prossima alle sorgenti calde delle *Acquae Caeratanae*, come ci è stato tramandato da LIVIO (*Hist.*, 22, 1), da STRABONE (*Geogr.*, 5, II-3) e da VALERIO MASSIMO (*Fact. et Dict. Mem.*, 1, 6-5); della grotta parla anche KIRCHER nel suo «*Museum Worm*» edito a Firenze nel 1719 (lib. 3, cap. 9, p. 374) (cfr. anche SEGRE, *loc. cit.*). Informazioni - limitate a singole entità di Ofidi, di Anuri o di Urodeli nei Monti della Tolfa o in stazioni vicine - leg-

(*) Centro di Studi Ecologici Appenninici, Direzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, 67032 Pescasseroli (L'Aquila).

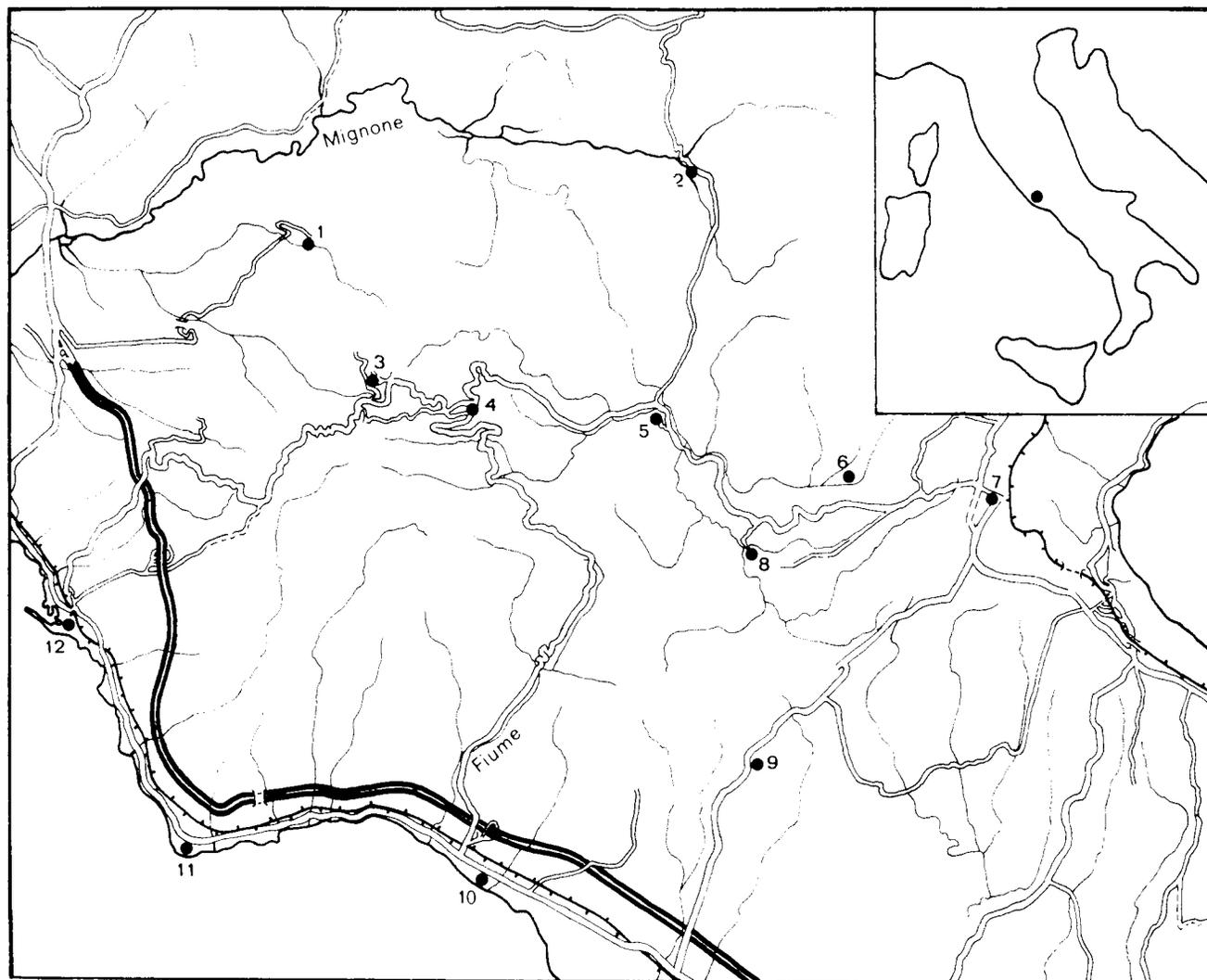


Fig. 1. - Carta topografica dei Monti della Tolfa e loro posizione nella Penisola. Stazioni di riferimento: 1) La Farnesiana; 2) Civitella Cesia; 3) Allumiere; 4) Tolfa; 5) Rota; 6) rovine di Monterano; 7) Manziana; 8) Bagni di Stigliano; 9) Sasso; 10) S. Severa; 11) S. Marinella; 12) Civitavecchia.

giamo poi in BRUNO (1966 a, 1968, 1973 b), BRUNO e MAUGERI (1976) e in NAVIGLIO (1971, 1971 a).

Le prime organiche ricerche faunistiche ai Monti della Tolfa risalgono alla primavera del 1961 ad opera di F. e M. Tassi (TASSI, 1967), sebbene la zona fosse stata già in precedenza esplorata, in vero alquanto scarsamente, dai naturalisti romani M. CERRUTI, G. LEPRI, P. LUIGIONI e S. PATRIZI a partire dal 1910. La seconda metà dell'inverno del 1963 vede la terza ondata di naturalisti romani (R. BOTT, S. BRUNO, P. CLEMENTI, P. COSIMI, G. FERRO, A. PARENTI e G. PAPINI) che, spesso in collaborazione con i TASSI, effettuarono escursioni più o meno regolari nel comprensorio. Nell'autunno del 1967 ha infine inizio la quarta e più massiccia fase di ricerca, che vede, più o meno affiancati ai ricercatori precedenti, A. ANTONIANI, C. BELCASTRO, L. BERARDI, G. CARPANETO, G. CRIVARO, G. GOBBI, S. MAUGERI, F. MAZZINI, G. e M. PINZARI, E. POZIO, L. TIZI, C. UTZERI, A. VIGNA TAGLIANTI, V. VOMERO, etc. etc. In seguito queste indagini hanno chiamato un numero sempre maggiore di studiosi e appassionati a un punto tale che mi sarebbe difficile volerli qui tutti ricordare.

Tutte queste persone e molte altre ancora, chi più chi meno, hanno dato il loro contributo allo studio dell'erpetofauna locale.

Tra i numerosissimi reperti di Anfibi e Rettili ho di proposito ricordato in questa sede solo quelli relativi a stazioni visitate personalmente, e quindi di cui ho visto o catturato (o marcato limitatamente a certi e Ofidi) più esemplari, nell'ambito di uno studio sulla dinamica delle popolazioni locali di alcune specie (*Elaphe quatuorlineata* e *Vipera aspis* in particolare).

Per le citazioni corologiche riportate, comprese le illustrazioni degli areali, mi sono attenuto a LANZA e POGGESI (1971), ripresi da BRUNO (1973).

Questa ricerca si è svolta nell'ambito dei programmi faunistici promossi dall'Accademia Nazionale dei Lincei sotto la direzione del genetista prof. G. MONTALENTI. A lui e al dr. L. BULLINI i miei più vivi ringraziamenti per avermi dato l'opportunità di continuare e sviluppare le ricerche erpetologiche ai Monti della Tolfa, che oggi vedono la luce con questo primo contributo generale.

A M P H I B I A

Ordine **CAUDATA** OPPEL, 1811

Famiglia **SALAMANDRIDAE** GRAY, 1825

Genere **Salamandrina** FITZINGER, 1826

Salamandrina dagli occhiali [*Salamandrina terdigitata* (LACÉPÈDE, 1788)] (fig. 3).

(NAVIGLIO, 1971 a: 41 - BRUNO, 1973 a: 39; 1973 b: 290).

Geonemia. - È una specie endemica italiana, presente soprattutto sul versante occidentale dell'Appennino dalla Liguria (Arenzano) alla Calabria

(Aspromonte) ove, dal livello del mare, si spinge sino a circa 1520 m di quota. Nei Monti della Tolfa mi è nota delle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Fosso del Laghetto, 100 m circa s.l.m., e Fosso di Costa Grande, 245 m circa s.l.m. — Bagni di Stigliano, F^o. 143 III N.O.: ansa tra il Fiume Mignone e il Fosso Bicione, 170 m circa s.l.m., sotto le rovine di Monterano. Alto corso del Rio Fiume: Fosso delle Catenare, 225–350 m circa s.l.m. (è la località riportata da NAVIGLIO, *loc. cit.*, e da BRUNO, 1973 b). — Bracciano, F^o. 143 III N.E.: Palombara, 300 m circa s.l.m., a nord-est delle rovine di Monterano, presso il corso del Fiume Mignone (è la località riportata da BRUNO, 1973 b).

Note. — Localizzata, e comune soltanto o soprattutto di notte e al momento dell'accoppiamento e della ovodeposizione: fenomeni osservati solo una volta in località Fosso delle Catenare (alto corso del Rio Fiume) in cui, dal 24 settembre al 21 ottobre, furono contati complessivamente 68♂♂ e 23♀♀. In tale stazione la prima ovodeposizione fu notata il 2 dicembre, nelle prime ore del mattino, con una temperatura dell'acqua di 12,8 °C, una temperatura dell'aria a livello del substrato di 15,2 °C e una umidità del 78,5 %, e l'ultima il 10 dicembre. In base alla quantità delle masserelle contenenti le spermatofores, il numero delle uova poteva essere di circa 900.

Nome locale. — Quasi totalmente sconosciuta ai nativi. I contadini a cui l'ho mostrata l'hanno chiamata *Meciàtta*, confondendola con un tritone o, addirittura, con una piccola lucertola; altri, invece, hanno dimostrato di non conoscerla.

Genere **Triturus** RAFINESQUE, 1815

Tritone crestato [*Triturus cristatus carnifex* (LAURENTI, 1768)] (fig. 2).
(BRUNO, 1973 a: 39; 1973 b: 336).

Geonemia. — La specie, entità euroanatolico-caucasica, è presente nell'Italia continentale e peninsulare con la ssp. *carnifex*, che vive inoltre nelle regioni alpine della Svizzera meridionale, dell'Austria e della Jugoslavia settentrionale ove, dal livello del mare, si porta sino a 1820 m circa d'altezza (Abruzzo). Nei Monti della Tolfa l'ho osservato nelle seguenti località:

La Farnesiana F^o. 142 I S.E.: Fiume Mignone in località Brecciaro, Piana del Vescovo e Bossoleta, 15–40 m s.l.m. — Bagni di Stigliano F^o. 143 III N.O.: Fosso Chiarone, 120–150 m circa s.l.m. Fiume Mignone sotto Monterano, 175 m circa s.l.m. — Bracciano F^o. 143 III N.E.: nei Fossi e nelle pozze della Macchia di Manziana, 300–400 m circa s.l.m., e località circostanti — S. Marinella F^o. 142 II S.E.: basso corso del Rio Fiume, 20–60 m circa s.l.m.

Note. — In confronto all'entità seguente sembra meno diffuso, e localizzato soprattutto nelle acque di alcuni tra i maggiori fiumi del comprensorio tolfetano. L'accoppiamento pare aver luogo di regola nella seconda metà di marzo, con una temperatura dell'acqua in media non inferiore ai 18 °C. La prima ovodeposizione l'ho osservata il 21 aprile e l'ultima il 28 dello stesso mese, nel basso corso del Mignone.

Nome locale. — Sembra meno conosciuto dai locali del Tritone punteggiato e, comunque, quasi sempre confuso con esso.

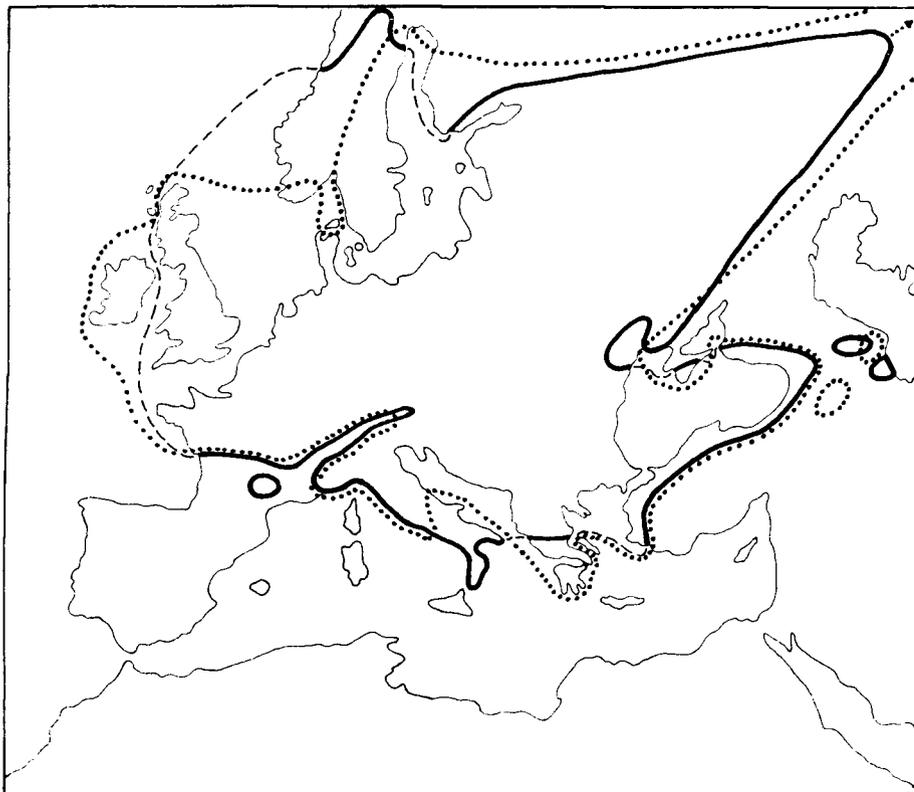


Fig. 2. - Linea continua: areale approssimativo di *Triturus cristatus*, entità euro-anatolico-caucasica. Linea punteggiata: areale approssimativo di *Triturus vulgaris*, entità euro-anatolico-caucasica.

Tritone punteggiato [*Triturus vulgaris meridionalis* (BOULENGER, 1882)] (fig. 2).

(BRUNO, 1973 a: 39; BRUNO, 1973 b: 356).

Geonemia. - La specie è un'entità euro-anatolico-caucasica presente anche nell'Asia centro-occidentale e assente nella Penisola Iberica e nelle isole vicine. La ssp. *meridionalis* è limitata alla Jugoslavia settentrionale, Canton Ticino, Italia continentale e centro-peninsulare, a sud all'incirca sino a una linea immaginaria congiungente Ancona al Gran Sasso d'Italia e questo a Napoli; dal livello del mare sino a 1590 m circa di quota (Abruzzo). Nei Monti della Tolfa lo conosco delle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Fontanile dell'Infernetta, 60 m circa s.l.m.; Fontanile dei Guardiani, 25 m circa s.l.m.; Piana del Vescovo, 30-35 m s.l.m.; La Mola, 45-50 m s.l.m.; Fontanile il Casalone, 168 m s.l.m.; Fosso del Laghetto, 95 m s.l.m.; Rio Melledra e Fosso omonimo, 35-150 m s.l.m.; Fontanile della Cerreta, 205 m s.l.m. - Tolfa, F^o. 142 II N.E.: Fosso dell'Acquabianca, 110-125 m s.l.m.; Fontanile delle Macchie Grandi, 194 m s.l.m.; Fosso Caldano, 240-250 m s.l.m.; Fontanile Tolfaccia, 432 m s.l.m.; Fosso del Quarticcio, 180-200 m s.l.m.; Fosso di Freddara, 100-150 m s.l.m.; Valle del Marangone, 110-150 m s.l.m.; Fosso di Pietraliscia, 270 m circa s.l.m. - Bagni di Stigliano, F^o. 143 III

N.O.: Fontanile del Pidocchio, 380 m circa s.l.m.; Fontanile della Nocchia, 340 m circa s.l.m.; Fosso Lenta, 120-150 m s.l.m.; Fiume Mignone, 175 m circa s.l.m., sotto le rovine di Monterano; Fosso Magnaferro, 180 m s.l.m. - Bracciano, F^o. 143 III N.E.: Fossi e pozze della Macchia di Manziana, 300-350 m s.l.m. - S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: basso e alto corso del Rio Fiume, 200-240 m circa s.l.m.; Fosso del Chiavaccio, 30-50 m s.l.m.; Fosso Smerdarolo, 25 m circa s.l.m. - S. Severa, F^o. 143 III S.O.: Fosso del Sassone e pozze contermini, 85-190 m circa s.l.m.; Fosso del Cerqueto, 115 m circa s.l.m.; Sasso, 315 m circa s.l.m.; Fontanile Fumarolo, 260 m circa s.l.m.

Note. - È l'Urodelo più comune e diffuso, sia in senso spaziale che altitudinale, del comprensorio tolfetano ove è stato notato in più habitat da 20 a 432 m di quota. L'accoppiamento sembra aver luogo di regola nel mese di

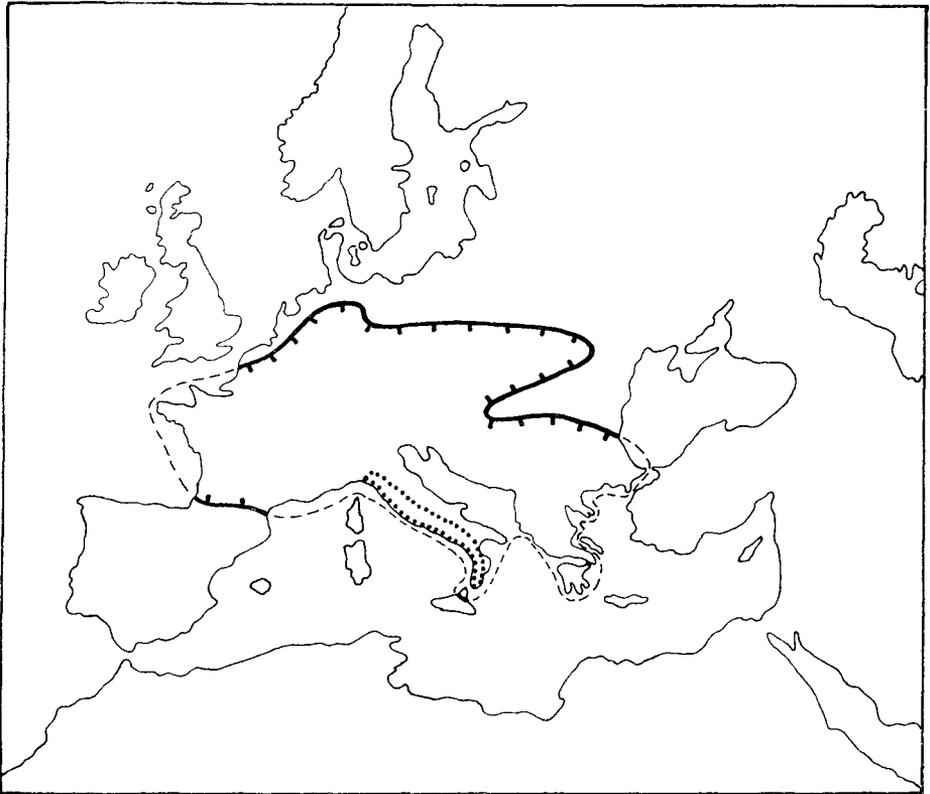


Fig. 3. - Linea continua: areale approssimativo di *Bombina variegata*, entità medio-sudeuropea. Linea punteggiata: areale approssimativo di *Salamandrina terdigitata*, entità appenninica.

febbraio, con una temperatura dell'acqua non inferiore ai 16 °C. In alcuni fontanili (ad esempio in quello del Pidocchio) e in taluni fossi (come quello Caldano) il periodo degli amori può protrarsi talvolta sino al 28 aprile o, addirittura, al 14 maggio. La prima ovodeposizione l'ho osservata il 20 febbraio e le prime larve il 21 marzo. Nei fontanili ben assoltati e con acqua bassa i ♂ sono talvolta in abito nuziale già il 22 gennaio. Nelle fontane la sua pre-

senza è più o meno legata a quella di alghe e piante vascolari: il tritone tende ad essere assente negli abbeveratoi privi di verde (in genere perché nuovi o puliti dall'uomo) o vi ritorna appena cominciano a formarsi nuovamente le piante acquatiche.

Nome locale. — È comunemente chiamato *Meciàtta*, *Taràntola d'acqua*, *Salamandra*.

Ordine **ANURA** DUMÉRIL, 1801
Famiglia **DISCOGLOSSIDAE** GÜNTHER, 1858
Genere **Bombina** OKEN, 1816

Ululone a ventre giallo [*Bombina variegata pachypus* (BONAPARTE, 1838)]
(fig. 3).

(NAVIGLIO, 1971: 25; BRUNO, 1973 a: 39).

Geonemia. — La specie è un'entità mediosudeuropea, assente nella Penisola Iberica e nelle isole mediterranee, Sicilia e Krk escluse. La ssp. *pachypus* è propria della Penisola Italiana, dalla Liguria (Sestri Levante) alla Calabria



Fig. 4. — Areale (*partim*) approssimativo di *Hyla arborea*, entità europeo-SW asiatica con limitata penetrazione in Egitto e assente nel nord Europa e lungo l'estreme aree W-mediterranee.

(Aspromonte) e alla regione etnea; dal livello del mare sino a 1900 m circa di quota (Basilicata). Nei Monti della Tolfa lo conosco nelle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Fosso Infernetta, 50 m circa s.l.m.; Piana del Vescovo, 30-35 m s.l.m.; stagno del Laghetto, 95 m s.l.m.; Fosso dell'Asco, 60 m circa s.l.m. — Tolfa, F^o. 142 II N.E.: Fosso Fiumaretta, 180-200 m circa s.l.m.; Fosso di Pietraliscia, 200 m circa s.l.m.; Valle del Marangone, 130 m circa s.l.m.; Fosso di Freddara, 100-130 m circa s.l.m.; Fosso Val Cardosa, 140 m circa s.l.m. — Bagni di Stigliano, F^o. 143 III N.O.: Fosso Verginese, 130-140 m s.l.m.; Fosso Lenta, 130-150 m circa s.l.m.; alto corso del Rio Fiume, 150-180 m circa s.l.m. — Bracciano, F^o. 143 III N.E.: Fossi e pozze della Macchia di Manziana e zone vicine, 290-350 m circa s.l.m. — S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: basso corso del Rio Fiume, 20-50 m circa s.l.m.; Fosso Smerdarolo, 26 m circa s.l.m. — S. Severa, F^o. 143 III S.O.: Fosso Perazzeta, 30-50 m circa s.l.m.; Fosso del Sassone, 50-80 m circa s.l.m.; Fosso Norcino, 80-300 m circa s.l.m.

Note. — In piccole o piccolissime pozze e rivoli d'acqua limpida, ma più facilmente torbida con o senza vegetazione; più raramente nelle anse con acqua stagnante di ruscelli e fiumi o, addirittura, nei pozzi neri. Gli adulti entrano in amore già in aprile, ma l'attività sessuale maggiore sembra aver luogo soprattutto in maggio e, nel basso corso del Rio Fiume, anche in giugno e in settembre.

Nome locale. — Di regola è sconosciuto; talvolta l'ho sentito chiamare *Ròspo vilinùso*, *Bott velenòsu* o *Ranètta*.

Famiglia **BUFONIDAE** HOGG, 1841

Genere **Bufo** LAURENTI, 1768

Rospo comune [*Bufo bufo* (LINNAEUS, 1758)] (fig. 5).

(BRUNO, 1973 a: 39).

Geonemia. — La specie è un'entità eurocentroasiatico-maghrebina. Nei Paesi mediterranei, secondo gli AA., dovrebbe essere presente soprattutto la ssp. *spinosus* DAUDIN, 1803 (Baleari, Corsica, Sardegna ed isole Maltesi escluse). La specie si spinge sino a 2200 m s.l.m. sia sulle Alpi che sull'Appennino (Abruzzo, monti della Meta: TASSI *in verbis*, autunno 1972); il limite massimo altitudinale in Italia della ssp. *spinosus* è incerto non conoscendosi ancora con precisione la sua distribuzione nel nostro Paese. Nei Monti della Tolfa l'ho osservato nelle seguenti località:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Piana del Vescovo, 30-35 m s.l.m.; la Mola, 45-50 m s.l.m.; Fosso del Laghetto, 95 m s.l.m.; Fosso dell'Asco, 50-70 m circa s.l.m. — Tolfa, F^o. 142 II N.E.: Fosso dell'Acquabianca, 200-300 m circa s.l.m.; Madonna delle Grazie, 600 m circa s.l.m.; Faggeto, 600 m circa s.l.m.; Monte Urbano, 450-500 m circa s.l.m.; Fosso di S. Lucia, 320-350 m circa s.l.m.; Fosso Caldano, 245-255 m circa s.l.m.; Fosso di Pietraliscia, 280 m circa s.l.m.; Valle del Marangone, 120-150 m s.l.m.; Fosso di Freddara, 90-130 m circa s.l.m.; Fosso Val Cardosa, 110-140 m circa s.l.m. — Bagni di Stigliano, F^o. 143 III N.O.: Fosso dell'Acqua Bianca, 128-130 m s.l.m.; Fosso Verginese, 130 m circa s.l.m.; Fosso Cupo, 150 m s.l.m.; Fosso Lenta, 120 m circa s.l.m.; Piana di Santioro, 250-260 m s.l.m.; alto corso del Rio Fiume, 180-225 m s.l.m. — Bracciano, F^o. 143 III N.E.: Fiume Mignone sotto Monterano, 180 m s.l.m.; Fosso Fonte del Lupo, 200 m circa s.l.m.; Macchia di Manziana, 290-420 m s.l.m. — S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: basso corso del Rio Fiume,

15-50 m s.l.m.; Fosso Smerdarolo, 26 m s.l.m. - S. Severa, F^o. 143 III S.O.: Fosso Eri presso la Cava di Caolino, 65 m s.l.m.; Fosso del Marchese, 210 m s.l.m.; Fosso del Sassone, 50-80 m s.l.m.; Fosso Norcino, 233 m s.l.m.

Note. - È quasi sicuramente con *Rana graeca* BOULENGER, 1891 l'Anuro più comune e diffuso, sia in senso spaziale che (soprattutto) altitudinale, del comprensorio tolfetano, dal momento che è stato trovato tra i 15 ed i 600 m circa s.l.m.

Nel basso corso del Rio Fiume la prima ovodeposizione l'ho osservata il 5 febbraio con una temperatura dell'acqua di 9-11,2 °C e l'ultima il 23 marzo con una temperatura dell'acqua di 15,3-16,5 °C.

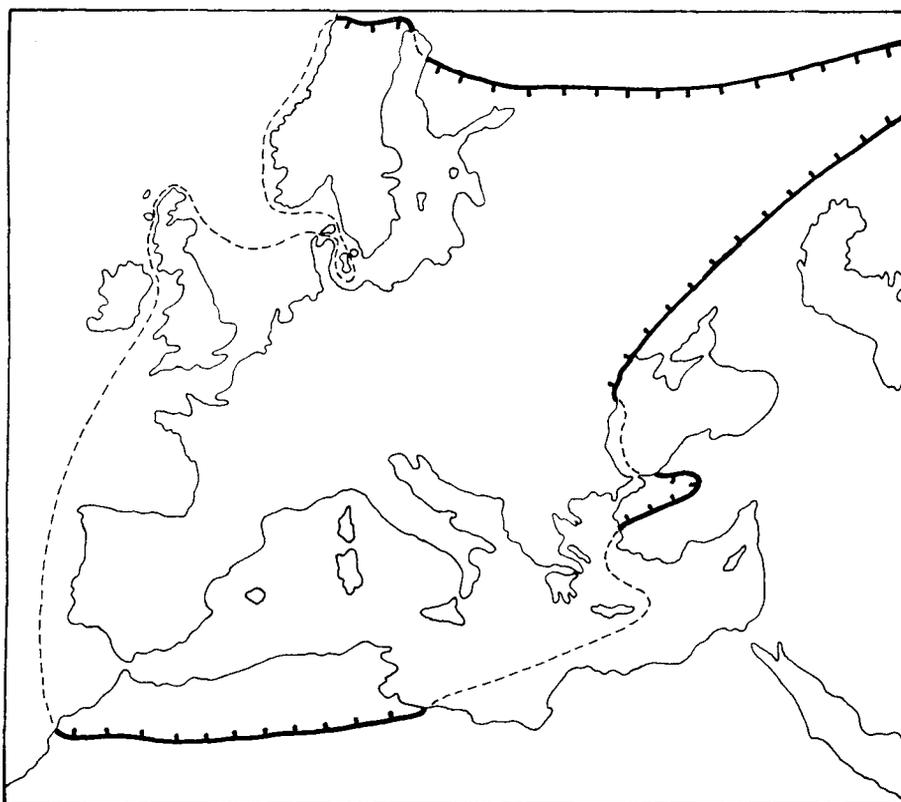


Fig. 5. - Areale W-paleartico approssimativo di *Bufo bufo*, entità euro-centroasiatico-maghrebina.

Nel 1973, sulla base della letteratura, avevo considerato gli esemplari di Rospo comune della Tolfa come appartenenti alla ssp. *spinosus*: preferisco ora lasciare in sospeso l'attribuzione sottospecifica delle popolazioni tolfetane, in attesa di ulteriori, specifiche ricerche al riguardo. Infatti, sebbene le sporadiche osservazioni etologiche siano favorevoli a quanto rilevato da HOTZ (1970) in esemplari della ssp. *spinosus* della costa ligure e la maggior parte degli individui adulti esaminati possano attribuirsi alla sottospecie di F.M. DAUDIN, mi sembra tuttavia che sono presenti e frammisti ad essi

esemplari che, per caratteri morfologici, potrebbero essere determinati come ssp. *bufo*.

Nome locale. — Ovunque noto come *Ròspo*, *Ròspo bottàro* o *Ròspo comune*.

Rospo verde (*Bufo viridis viridis*) LAURENTI, 1768 (fig. 6).

(BRUNO, 1973 a: 39).

Geonemia. — La specie è un'entità eurocentrosudasiatico-maghrebina. La sottospecie tipo abita all'incirca quasi tutto l'areale della specie. Nei Monti della Tolfa lo conoscono delle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: in località Ficoncella e Campo reale lungo il corso del Fiume Mignone, 12–135 m circa s.l.m. — Bracciano, F^o. 143 III N.E.: Macchia della Manziana, 290–335 m circa s.l.m.; Quarto della Caldara, 260–300 m s.l.m. — S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: basso corso del Rio Fiume, 15–70 m circa s.l.m. — S. Severa, F^o. 143 III S.O.: Fosso Norcino, 50 m circa s.l.m.; Monte delle Fate, 300 m circa s.l.m.

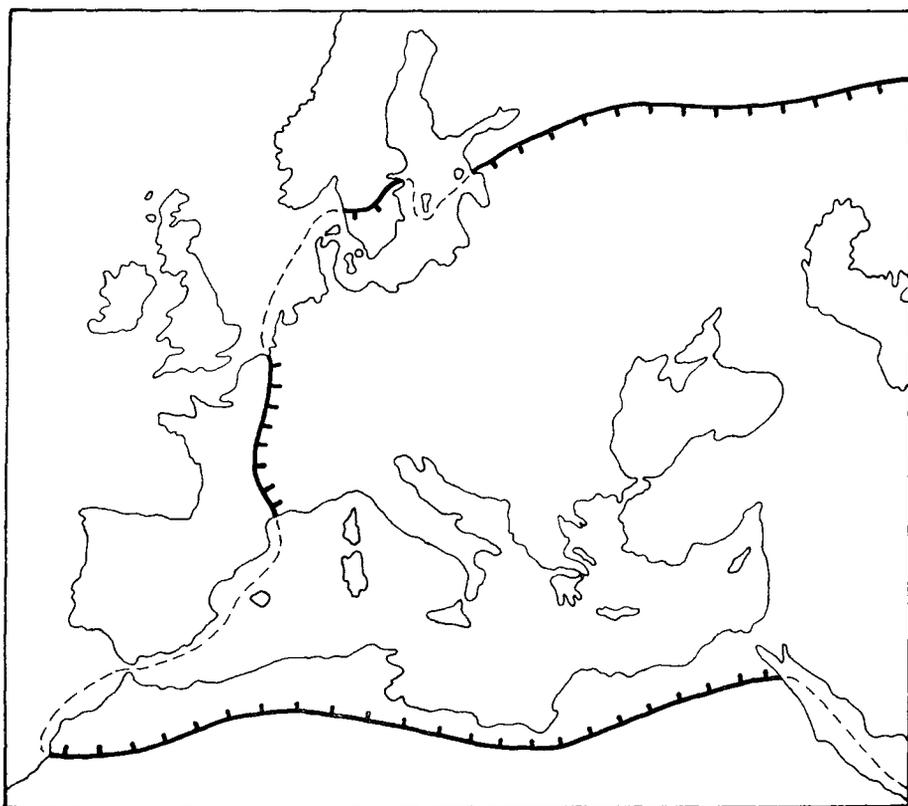


Fig. 6. — Areale W-paleartico approssimativo di *Bufo viridis*, entità maghrebino-euro-centrosudasiatica, assente nel nord Europa e nelle sue estreme regioni occidentali.

Note. — Sembra meno comune e più localizzato del suo maggiore congener e, sebbene sia, come è noto, nettamente più termofilo del *Bufo bufo* sulla base dei reperti attuali pare trovarsi con maggior frequenza di questo

alle medie altitudini del comprensorio tolfetano. Sulle sponde dei fiumi o dei fossi preferisce i pochi tratti di riva sabbiosa o la prossima entroterra.

Nel basso corso del Rio Fiume la prima ovodeposizione l'ho osservata il 19 marzo con una temperatura dell'acqua di 16,7 °C e l'ultima il 24 aprile con una temperatura dell'acqua di 18,6 °C.

Nome locale. — *Ròspo* o, più raramente, *Ròspo verde*.

Famiglia **HYLIDAE** GÜNTHER, 1858

Genere **Hyla** LAURENTI, 1768

Raganella comune [*Hyla arborea arborea* (LINNAEUS, 1758)] (fig. 4).

(BRUNO, 1973 a: 39).

Geonemia. — La specie è un'entità europeo-SW asiatica con limitata penetrazione in Egitto ed assente nel nord Europa e lungo l'estreme aree W mediterranee. La ssp. *arborea* abita la Spagna settentrionale, la Francia centrosettentrionale, la Svezia meridionale, l'Europa centromeridionale (compresa l'Italia continentale, Liguria esclusa, peninsulare e Sicilia) ed orientale sino al Caucaso ed agli Urali. Nei Monti della Tolfa mi è nota nelle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Piana del Vescovo, 30-35 m s.l.m.; Fosso del Laghetto, 95-100 m s.l.m.; la Bossoleta, 50-80 m s.l.m.; la Mola, 45 m s.l.m.; Macchia del Grottino, 50-120 m s.l.m. — Tolfa, F^o. 142 II N.E.: Acquedotto di Traiano, 250 m; Fosso Caldano, 245-260 m s.l.m.; Valle del Marangone, 130 m circa s.l.m.; Fosso di Freddara, 100-130 m s.l.m. — Bagni di Stigliano, F^o. 143 III N.E.: Fosso Verginese, 125-130 m s.l.m.; Fosso Lenta, 120-130 m s.l.m.; Fosso Bicione, 160-170 m s.l.m.; Fosso Magnaferro, 200 m circa s.l.m.; Le Ciovitte, 240 m circa s.l.m.; Fosso del Lascone, 170-220 m circa s.l.m.; Fosso di Monteanni, 130-180 m circa s.l.m. — Bracciano, F^o. 143 III N.E.: Macchia della Manziana, 290-350 m s.l.m.; Fosso Fonte del Lupo, 200 m circa s.l.m.; Quarto della Caldara, 260-300 m circa s.l.m. — S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: basso corso del Rio Fiume, 15-50 m s.l.m.; Fosso del Chiavaccio, 20-50 m s.l.m.; Fosso Smerdarolo, 26 m s.l.m. — S. Severa, F^o. 143 III S.O.: Fosso del Grottone, 20-100 m s.l.m.; Fosso del Sassone, 80-100 m circa s.l.m.; Fosso Norcino, 45-230 m circa s.l.m.

Note. — È più o meno uniformemente distribuita sui Monti della Tolfa tra i 15 ed i 350 m di quota, ove sembra prediligere i campi od i prati delimitati da un corso d'acqua da un lato e dalla boscaglia dall'altro.

Nel basso corso del Rio Fiume il primo amplesso l'ho notato il 12 marzo e l'ultimo il 22 dello stesso mese. Il 2 dicembre 1964 3 ♂♂ adulti erano ancora in attività presso il fontanile del Fosso Smerdarolo, con una temperatura dell'aria a livello del substrato di 11 °C e un'umidità del 72,5%.

Nome locale. — *Ràna arbòrea*, *Raganèlla*, *Ràna di S. Lucia*, *Ràna di S. Antonio*.

Famiglia **RANIDAE** BONAPARTE, 1845
Genere **Rana** LINNAEUS, 1758

Rana agile (*Rana dalmatina*) BONAPARTE, 1840 (fig. 7).

Geonemia. — Specie a distribuzione mediosudeuropea, assente nella maggior parte della Penisola Iberica e nelle isole mediterranee, Sicilia esclusa. Nei monti della Tolfa è nota delle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Fosso del Laghetto, 95 m s.l.m.; Costa Lombarda, 100 m s.l.m. — Bracciano, F^o. 143 III N.E.: Quarto del Travertino, 270 m circa s.l.m.; Colle Fiorani, 260 m circa s.l.m. — S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: Piana di Rio Fiume, 7-45 m circa s.l.m. — S. Severa, F^o. 143 III S.O.: Due Casette, 30 m circa s.l.m.

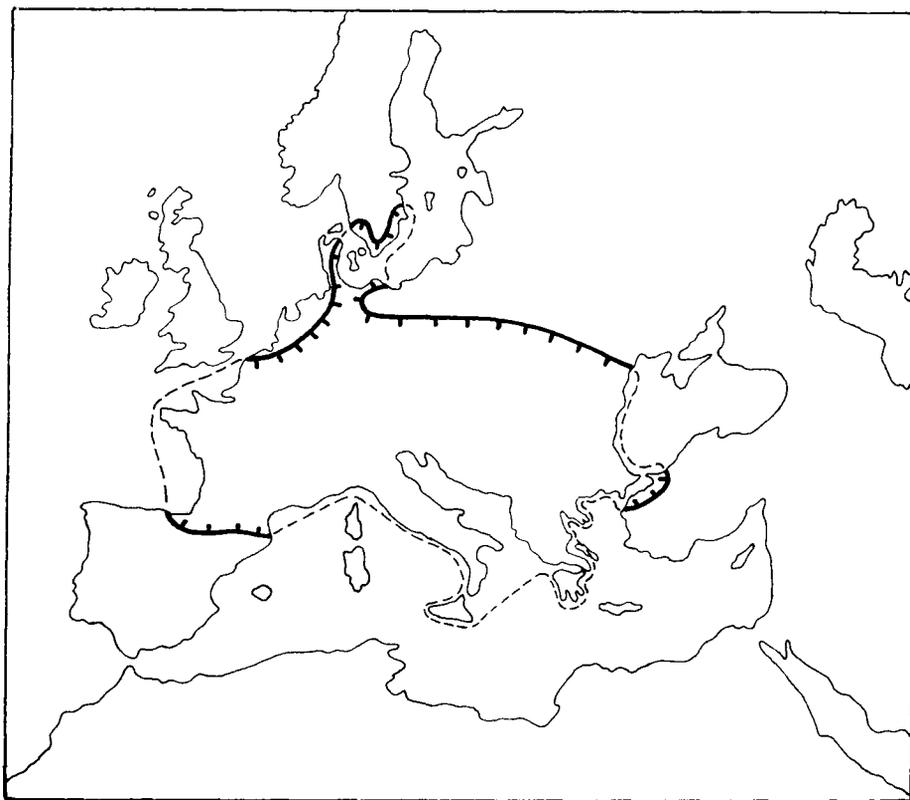


Fig. 7. — Areale approssimativo di *Rana dalmatina*, entità mediosudeuropea.

Note. — Questa specie sembra meno comune e diffusa dell'affine *Rana* greca nel comprensorio tolfetano ove, praticamente dal livello del mare, si spinge sino a 270 m di quota. A differenza della sua « rossa » congenere pare prediligere località apriche, erbose o coltivate, assolate, prossime talvolta a boscaglia e sempre non molto distanti da corsi d'acqua.

Sebbene mi fossero già noti reperti di questa specie per i Monti della Tolfa, non l'avevo considerata nel 1973 tra gli Anfibi locali perchè mai incontrata personalmente prima della tarda estate del 1974.

Nome locale. — *Ràna brùna, Saltafòssi o Ràna de màcchia.*

Rana di Lessona (Rana lessonae) CAMERANO, 1882.

(BRUNO, 1973 a: 39).

Geonemia. — Questa specie, a distribuzione medioeuropeo-italica, mi è nota delle seguenti stazioni dei Monti della Tolfa:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Fiume Mignone, praticamente lungo quasi tutto il corso, 12-60 m circa s.l.m.; la Mola, 45-50 m s.l.m.; Fosso del Laghetto, 95 m s.l.m.; Fosso della Melledra, 120 m circa s.l.m. — Tolfa, F^o. 142 II N.E.: Fosso di S. Lucia, 325-375 m s.l.m.; Fosso Caldano, 248-255 m s.l.m.; Fosso di Freddara, 100-150 m s.l.m.; Valle del Marangone, 130-150 m s.l.m.; Fosso di Pietraliscia, 120-200 m circa s.l.m. — Bagni di Stigliano, F^o. 143 III N.O.: Fosso dell'Acqua Bianca, 135 m circa s.l.m.; Fosso Verginese, 128-130 m s.l.m.; Fosso Lenta, 130 m circa s.l.m.; Fosso Monteiani, 170 m circa s.l.m.; Fiume Mignone sotto Monterano, 175 m s.l.m. — Bracciano, F^o. 143 III N.E.: Fossi di Macchia della Manziana, 295 m circa s.l.m. — S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: basso corso del Rio Fiume, 20-50 m s.l.m.; Fosso del Chiavaccio, 30-75 m s.l.m.; Fosso Smerdarolo, 25 m s.l.m. — S. Severa, F^o. 143 III S.O.: Rio Fiume, 60-115 m circa s.l.m.; Fosso Eri, 20-50 m s.l.m.; Fosso Norcino, 45-210 m circa s.l.m.

Note. — È specie uniformemente distribuita in senso spaziale, che da 12 m si porta sino a quota 255 s.l.m., relativamente comune, e soprattutto, quasi ovunque rappresentata da popolazioni quantitativamente poco numerose.

Nel Fosso Caldano il primo amplesso l'ho notato il 23 aprile e l'ultimo il 12 maggio, con una temperatura dell'acqua rispettivamente di 15,2° e 20,1 °C.

Nome locale. — *Ràna, Ràna de fòssi, Ràna de fiùme, Ràna vèrde.*

Rana greca (Rana graeca) BOULENGER, 1891 (fig. 8).

(PERACCA, 1905: 3. — BRUNO, 1968: 279; BRUNO, 1973 a: 39).

Geonemia. — Questa specie, a distribuzione appenninico-balcanica, mi è nota delle seguenti stazioni dei Monti della Tolfa:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Rio Melledra, 35-40 m s.l.m.; Fosso Infernetta, 20 m s.l.m.; Fosso della Melledra, 120-140 m s.l.m.; Piana del Vescovo, 30-35 m s.l.m.; Fosso del Laghetto, 95-100 m s.l.m.; Fosso della Puttanella, 80-120 m s.l.m.; Fosso di Capocaccia, 100 m circa s.l.m.; la Bassoleta, 40 m circa s.l.m.; Fosso di Canino, 100 m circa s.l.m.; Costa Lombarda, 100 m circa s.l.m.; Torrente Vesca, 50 m circa s.l.m.; Fosso di Costa Grande, 115-130 m circa s.l.m.; Fosso della Botte, 235 m s.l.m.; Fosso della Cava, 330 m

circa s.l.m. — Tolfa, F^o. 142 II N.E.: Fosso di Vite, 165 m s.l.m.; Fosso dell'Asco, 110-140 m circa s.l.m.; Fosso dell'Acquabianca, 175 m s.l.m.; Faggeto, 500-600 m circa s.l.m.; Monte Urbano, 580 m circa s.l.m.; la Bianca, 530 m circa s.l.m.; Fosso di S. Lucia, 320-360 m s.l.m.; Lappoleta, 320 m circa s.l.m.; Fosso Caldano, 245-260 m s.l.m.; Fosso del Quarticciolo, 200 m circa s.l.m.; Fosso di Pietraliscia, 170-200 m circa s.l.m.; Fosso Zampa d'Agnello,

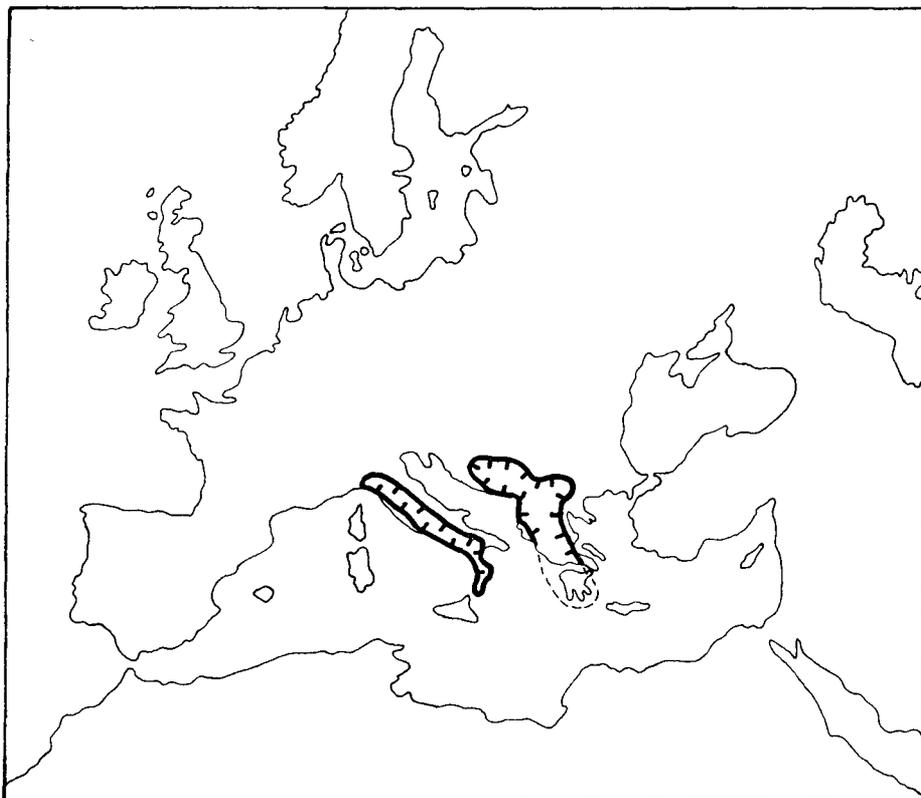


Fig. 8. — Areale approssimativo di *Rana graeca*, entità appenninico-balcanica.

100 m circa s.l.m.; Valle del Marangone, 110-140 m circa s.l.m.; Fosso di Freddara, 100-150 m circa s.l.m.; Fosso Val Cardosa, 110 m circa s.l.m. — Bagni di Stigliano, F^o. 143 III N.O.: Fosso d'Acqua Bianca, 125-140 m s.l.m.; Fiume Mignone, 125-175 m s.l.m.; Fosso Chiarone, 120-160 m s.l.m.; Fosso Verginese, 125-140 m.; Fosso Lenta, 122-160 m s.l.m.; Fosso di Monteianni, 170 m circa s.l.m.; alto corso del Rio Fiume, 140-225 m s.l.m.; Fosso Magnaferro, 200-230 m s.l.m.; Le Covitte, 245-270 m s.l.m.; Fosso di Mola, 195-200 m s.l.m.; Fosso del Rafanello, 195 m circa s.l.m.; Fosso Ponte del Diavolo, 210-220 m s.l.m. — Bracciano, F^o. 143 III N.E.: Fiume Mignone sotto Monterano, 175 m s.l.m.; Fosso di Tobia, 200 m s.l.m.; Fosso di Palombara, 300 m s.l.m.; Fossi della Macchia della Manziana, 295-365 m s.l.m.; Quarto della Caldara, 260 m s.l.m. — S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: basso corso del Rio Fiume, 40 m s.l.m.; Fosso del Chiavaccio, 40-50 m s.l.m.; Fosso del Quartaccio, 90 m s.l.m.; Fosso Smerdarolo, 15-40 m s.l.m.; — S. Severa, F^o. 143 III S.O.: medio corso del Rio Fiume, 50-115 m s.l.m.; Fosso Caolino, 70 m s.l.m.; Fosso cupo, 270 m s.l.m.; Fosso Perazzeta, 50 m circa s.l.m.; Fosso Sassone, 80 m s.l.m.; Fosso Norcino, 130 m circa s.l.m.; Fosso dell'Acqua Calda, 215 m circa s.l.m.

Note. — BRUNO (1968), sulla base di esperienze fatte da vecchi AA. (cfr. CAMERANO 1883, 1883a, 1886; CAMERANO e LESSONA 1885; DE BETTA 1874, 1886, 1886a, 1887; GHIDINI 1904; GRIFFINI 1930; NINNI 1885; VANDONI 1914)⁽¹⁾ circa la distribuzione e la morfologia delle nostre «rane rosse», aveva considerato la Rana greca, all'inizio della sua nota, come «il più raro e il più difficile a determinare degli Anuri italiani». Le ricerche condotte sull'erpetofauna delle Alpi Apuane (LANZA e POGGESI, 1971), dell'Appennino Abruzzese (BRUNO 1973), del Massiccio del Pollino (CARPANETO, 1971) e in molte altre località dell'Appennino e dell'Antiappennino, hanno permesso di ridimensionare il problema e di assegnare alla specie di G. A. BOULENGER una posizione morfologica ben definita e una distribuzione più reale.

Rana graeca è con *Bufo bufo* l'Anuro più comune e diffuso, sia in senso spaziale che altitudinale, del comprensorio tolfetano ove da 15 si spinge sino a 600 m di quota.

Potrebbe darsi che nella dizione di PERACCA (*loc. cit.*), «ebbi campo nelle escursioni fatte nel 1898-99 di accertarne la presenza nelle regioni montuose della provincia di Roma», siano comprese anche alcune località prossime al sistema collinare in questione.

La fregola ha luogo di regola in febbraio (il primo amplesso l'ho notato il 14 di questo mese, nel basso corso del Rio Fiume, con una temperatura oscillante tra gli 11,4 ed i 13,8 °C) ma può protrarsi sino alla seconda metà di marzo nei fossi più interni e meno assolati del comprensorio tolfetano.

Nome locale. — Come quelli della Rana agile.

REPTILIA

Ordine **TESTUDINES** BATSCH, 1788

Famiglia **EMYDIDAE** GRAY, 1825

Genere **Emys** A. DUMÉRIL, 1806

Testuggine palustre [*Emys orbicularis* (LINNAEUS, 1758)] (fig. 9).

Geonemia. — È un'entità mediosudeuropeo-maghrebino-anatolico-caucasica con limitata presenza in Asia occidentale. Nei Monti della Tolfa mi è nota delle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Fiume Mignone in località Piana del Vescovo, 30 m s.l.m., e la Mola, 40-45 m s.l.m. — Tolfa, F^o. 142 II N.E.: Fosso Caldano, 250 m s.l.m. — Bagni di Stigliano, F^o. 143 III N.O.: Fosso Lenta, 120-140 m circa s.l.m. — S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: basso corso del Rio Fiume, 20-45 m s.l.m.

(1) Rimando anche ad alcuni di questi scritti per chi volesse documentarsi sugli asti, i livori e le polemiche che hanno reso tristemente famosi gli erpetologi italiani, alcuni dei quali non esitarono ad anteporre l'ambizione personale a una serena, costruttiva e civile discussione scientifica.

Note. — BRUNO (1973 a), malgrado le segnalazioni avute circa la presenza di questa specie in alcuni corsi d'acqua del comprensorio e il personale avvistamento di 6 esemplari, non l'aveva considerata tra l'erpetofauna autoctona tolfetana perchè 9 e 5 individui, catturati rispettivamente a Castel Porziano

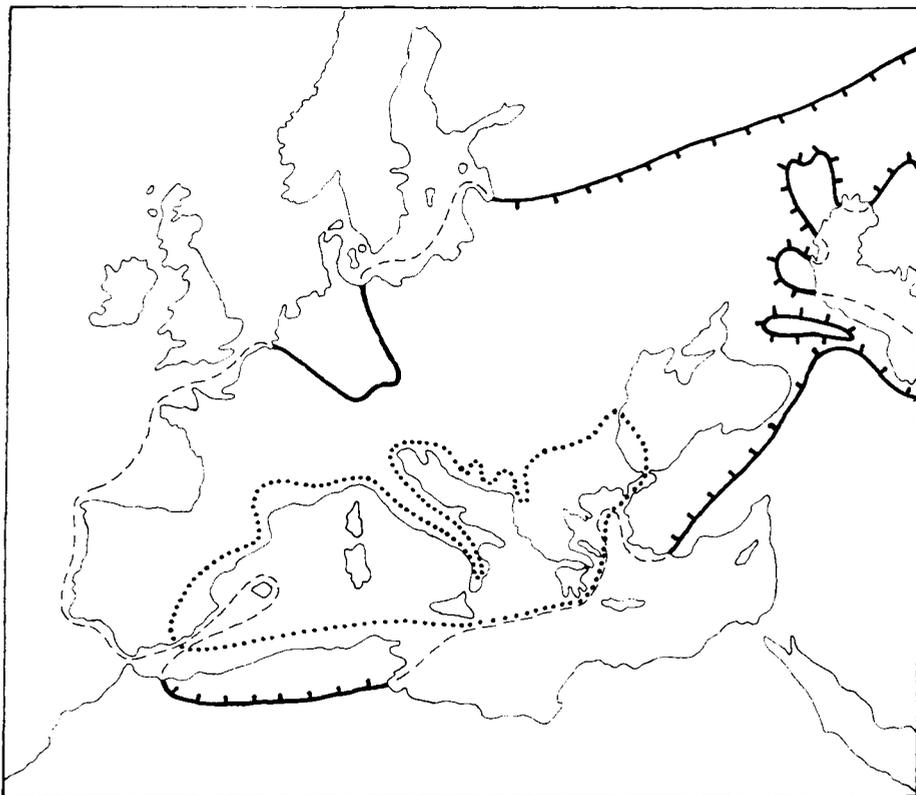


Fig. 9. — Linea continua: areale approssimativo di *Emys orbicularis*, entità medio-sudeuropeo-magrebino-anatolico-caucasica (con limitata presenza in Asia occidentale). Linea punteggiata: areale approssimativo di *Testudo hermanni*, entità mediterraneo-centrosettentrionale-balcanica.

(presso Ostia) e alla foce del Fiume Fiora a sud di Montalto di Castro (presso Tarquinia), furono poi liberati nelle ultime 4 stazioni sopra ricordate da due appassionati naturalisti romani (i signori A. DE ANGELIS e R. SPADA) nel 1962 e nel 1966. Questo, però, non esclude che, almeno nel Mignone e in qualche Fosso laterale, la Testuggine palustre possa essere indigena.

Nome locale. — In genere sconosciuto; raramente l'ho sentita chiamare *Tartàruga d'acqua* o *Tartàruga de fòsso*.

Famiglia **TESTUDINIDAE** GRAY, 1825

Genere **Testudo** LINNAEUS, 1758

Testuggine comune (*Testudo hermanni robertmertensi*) WERMUTH, 1952 (fig. 9).

(BRUNO, 1973 a: 40).

Geonemia. — La specie è un'entità mediterranea centrosettrionale-balcanica. La ssp. *robertmertensi* abita la Spagna orientale, le Baleari, La Francia meridionale, la Corsica, la Sardegna (comprese le isole minori dell'Asinara e di Tavolara), la Liguria, la Toscana (anche il Monte Argentario e le isole di Pianosa e dell'Elba), il Lazio, la Campania, la Calabria, la Puglia, le isole di Pantelleria e di Lampedusa. Ancora incerta, anche per i frequenti casi di importazione, è l'attribuzione delle popolazioni di Linosa, della Sicilia e delle altre regioni meridionali e centrali. Nei Monti della Tolfa mi è nota delle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Brecciaro, 25 m s.l.m.; la Bassoleta, 45-80 m circa s.l.m.; Macchia del Grottino, 50 m s.l.m.; le Pianacce, 45-100 m circa s.l.m.; Costa Lombarda, 100-200 m s.l.m.; Macelletto, 95-150 m s.l.m.; la Cerreta, 65-145 m s.l.m. — Tolfa, F^o. 142 II N.E.: Monte Pocopane e Macchia Grande, 100-300 m circa s.l.m.; zona della Maggiorana, 130-300 m circa s.l.m.; le Spiagge, 240-400 m circa s.l.m.; Bandita Grande, 250-375 m circa s.l.m.; Valle Cardosa, 140-300 m s.l.m. — Bagni di Stigliano, F^o. 143 III N.O.: Pascolaro, 120-250 m s.l.m.; Monte Ianni, 130-400 m circa s.l.m.; Valle Ascetta, 230-325 m circa s.l.m. — Bracciano, F^o. 143 III N.E.: rovine di Monterano, 200 m circa s.l.m.; Macchia della Manziana, 300-360 m circa s.l.m. — S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: basso corso del Rio Fiume in località Ginestretto, Para del Lupo, Campo della Fiera e Macchia del Fagiolaro 25-195 m circa s.l.m. — S. Severa, F^o. 143 III S.O.: Riserva Monte delle Fate, 285-314 m s.l.m.; Pian Sultano, 190-260 m s.l.m.; Montetosto Alto, 60-190 m s.l.m.

Note. — Non è rara ai Monti della Tolfa, ove vive tra i 25 ed i 400 m circa di quota, ma neppure comune, e localizzata di regola nelle assolate garighe di collina al limite dell'alta macchia o forteto.

Il primo accoppiamento l'ho notato il 7 maggio e l'ultimo il 2 giugno con una temperatura dell'aria rispettivamente di 28,3 e 29,8 °C. Questa sottospecie è ricercata da alcuni locali per scopi commerciali e parte degli esemplari di di testuggini in vendita nei negozi romani di animali provengono dalla Tolfa.

Nome locale. — *Tartarùga*.

Ordine **SQUAMATA** OPPEL, 1811

Sottordine **SAURIA** MACCARTNEY, 1802

Famiglia **GEKKONIDAE** GRAY, 1825

Genere **Tarentola** GRAY, 1825

Geco comune [*Tarentola mauritanica* (LINNAEUS, 1758)].

(BRUNO, 1973 a: 40).

Geonemia. — Specie olomediterranea-macaronesiaca con riduzione secondaria della porzione orientale del suo areale, presente anche nelle Canarie e,

con una distribuzione di tipo discontinuo quasi sicuramente dovuta a importazione umana, in varie località della Dalmazia, della Grecia, nelle isole ioni-
che, a Creta e in Egitto; alcuni anni or sono è stata pure importata nello stato
messicano di Sonora. Nei Monti della Tolfa lo conosco delle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Ponte Bernascone, 25 m circa s.l.m. — Tolfa, F^o. 142
II N.E.: Acquedotto di Traiano, 160 e 255 m circa s.l.m.; ponti della strada Civitavecchia-
Allumiere al km 63, 300–320 m circa s.l.m., sotto il Monte Ferrara; ponte sopra il Fosso
S. Lucia, 365 m circa s.l.m.; ponte sul Fosso Caldano, 248 m s.l.m. — Bracciano, F^o. 143
III N.E.: rovine di Monterano, 200 m s.l.m.; Macchia della Manziana, 300 m circa s.l.m. —
S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: ponti lungo la strada che costeggia il Rio Fiume, 25–50 m
s.l.m. — S. Severa, F^o. 143 III S.O.: ponte Colle di Monte Bischerò, 50 m s.l.m.

Note. — Senz'altro è molto più diffuso di quanto appare alla luce dei
reperiti qui riportati, il cui numero è dovuto esclusivamente alle limitate ricer-
che da me condotte su questo gecko nel comprensorio tolfetano ove oggi è,
comunque, conosciuto tra i 25 ed i 365 m circa s.l.m.

Ho considerato la specie monotipica perchè sembra ormai accertato
(HOTZ, *in verbis* 1974) che la ssp. *deserti* Lataste dell'Africa nord-occidentale
sia in effetti una buona specie.

Nome locale. — *Taràntola, Salamàndra de mùra, Meciàtta vilinùsa.*

Genere **Hemidactylus** OKEN, 1817

Geco verrucoso [*Hemidactylus turcicus turcicus* (LINNAEUS, 1758)].

(BRUNO, 1973 a: 40).

Geonemia. — La specie è un'entità medionordafriano-olomediterraneo-
indiana, acclimatata a Cuba e nell'America centro-settentrionale. La sotto-
specie in questione ha all'incirca la stessa distribuzione della specie. Nei
Monti della Tolfa mi è nota delle stesse stazioni dell'entità precedente.

Note. — Per quanto riguarda le sue ricerche nel comprensorio tolfetano
vale quanto già detto per il Geco comune.

Nome locale. — Come quello della specie precedente con cui è spesso
confusa.

Famiglia **LACERTIDAE** BONAPARTE, 1831

Genere **Lacerta** LINNAEUS, 1758

Lucertola muraiola (*Podarcis muralis nigriventris*) BONAPARTE, 1836
(fig. 10).

(BRUNO, 1973 a: 40).

Geonemia. — La specie è un'entità mediosudeuropeo-anatolica, assente
nella maggior parte della Penisola Iberica e delle isole mediterranee. La ssp.
nigriventris è propria delle provincie di Roma e di Latina.

Note. — Nei Monti della Tolfa è praticamente presente ovunque da 15 a 600 m s.l.m. Nel territorio compreso tra il corso del Mignone, i Cimini ed i Sabatini, vivono popolazioni di *Podarcis muralis* (Laurenti) i cui esemplari, per il numero di squame a metà dorso, dimensioni, ornamentazione e colore, possono essere riferiti ora alla ssp. *brueggemanni* (Bedriaga), che dalla provincia di Roma si estende sino al Genovesato attraverso la Toscana occidentale, ora alla sottospecie in oggetto. LANZA (1956), « per risolvere la questione » della graduale fusione verso Sud della *brueggemanni* con la *nigriventris*, ipotizzata da SCHREIBER (1912) e da BOULENGER (1920), scrisse che « basterebbe

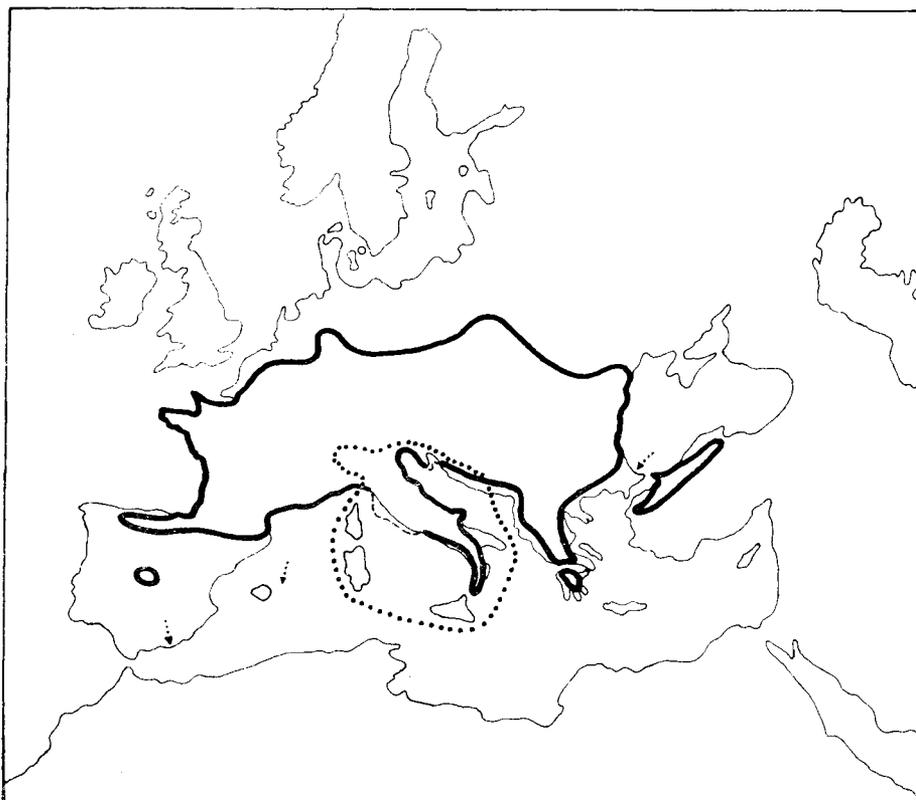


Fig. 10. — Linea continua: areale approssimativo di *Podarcis muralis*, entità medio-sudeuropeo-anatolica. Linea punteggiata: areale approssimativo di *Podarcis sicula*, entità circumtirrenico-appenninico-dinarica. Le frecce indicano le località in cui la specie è presente per sicura acclimatazione.

forse l'esame di un buon lotto di individui della zona di Bracciano ». Gli esemplari di *muralis* da me catturati più volte alla Macchia di Manziana, per dimensioni, colore e ornamentazione, potevano considerarsi *nigriventris*.

Nome locale. — *Lucèrtola* ma più comunemente *Meciàtta*.

Lucertola campestre (*Podarcis sicula campestris*) (DE BETTA, 1857) (fig. 10).

(BRUNO, 1973 a: 40).

Geonemia. — La specie è un'entità circumtirrenico-appenninico-dinarica; la sua presenza a Minorca (Baleari), Almeria (Spagna) e Filadelfia (Stati Uniti) è sicuramente dovuta ad acclimatazione, e lo stesso dicasi, molto probabilmente, per la zona del Bosforo (Turchia europea). La ssp *campestris* abita l'Italia settentrionale (in Liguria si spinge ad ovest almeno sino a Portofino), l'Italia centrale (sul versante tirrenico a sud sino ai Monti Ausoni)⁽²⁾

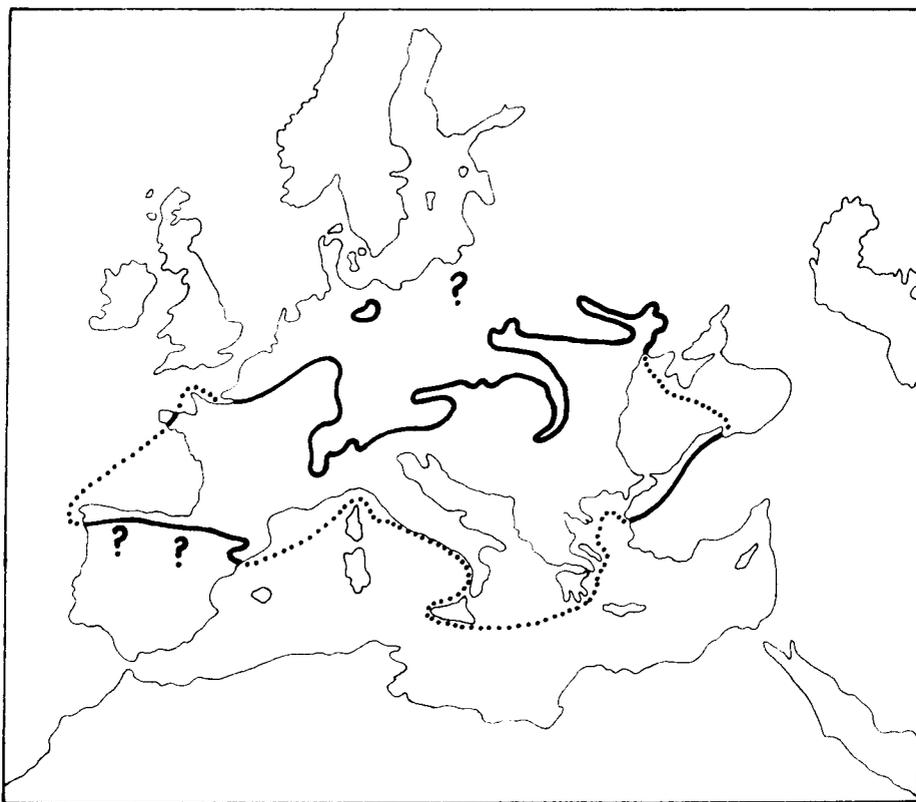


Fig. 11. — Areale approssimativo di *Lacerta viridis*, entità mediosudeuropeo-anatolica.

e il versante adriatico, compreso quello dalmata sino a Split; è inoltre presente sull'isola d'Elba, in diverse isole della costa dalmata ed è stata acclimata sulla isola provensale di Château d'If.

Note. — Sui Monti della Tolfa, ove predilige quasi esclusivamente le praterie assolate, a differenza di *Podarcis muralis* (Laurenti) che vive soprattutto lungo i torrenti, i fossi e nelle boscaglie, è distribuita più o meno unifor-

(2) Nella regione di Terracina è già presente la ssp. *sicula* (Rafinesque) (anche LANZA *in verbis* 1975), che però, a quanto mi risulta, sembra particolarmente diffusa lungo la costa sud. Nel « Parco del Circeo » ho notato, per il momento, solo individui della ssp. *campestris*.

memente come la sua prossima congenera sebbene, a quanto oggi mi risulta, non si spinga oltre i 500 m di quota.

Nome locale. — Come quello dell'entità precedente.

Ramarro (*Lacerta viridis viridis* (LAURENTI, 1758)] (fig. 11).

(BRUNO, 1973 a: 40).

Geonemia. — La specie è un'entità mediosudeuropeo-anatolica, assente nella maggior parte della Penisola Iberica e nelle isole mediterranee, Sicilia e Cres escluse. La ssp. *viridis*, oltre che in altri paesi europei, vive nell'Italia settentrionale e centrale.

Note. — Nei Monti della Tolfa è, con la Lucertola muraiola, il Sauro più diffuso, sia in senso spaziale che altitudinale dal momento che l'ho osservato in tutte le stazioni ricordate nella presente nota e in altre ancora, dal livello del mare sino a oltre 600 m di quota.

Nome locale. — È ovunque chiamato *Ràgano*.

Famiglia **SCINCIDAE** GRAY, 1825

Genere **Chalcides** LAURENTI, 1768

Luscengola [*Chalcides chalcides chalcides* (LINNAEUS, 1758)] (fig. 12).

(BRUNO, 1973 a: 40).

Geonemia. — La specie è un'entità mediterranea occidentale. La ssp. *chalcides* è propria dell'Italia peninsulare, dell'isola d'Elba, della Sicilia e, forse anche della Sardegna, dal momento che la ssp. *vittatus* (Leuckart) necessita conferma.

Note. — Nel comprensorio tolfetano l'ho osservata nelle stesse stazioni già indicate per la Testuggine comune. Si tratta quindi di un Sauro sufficientemente diffuso, sebbene localizzato quasi esclusivamente in prati, radure, campi coltivati e sponde erbose di fossi e ruscelli dal livello del mare a 400 m circa di quota.

Nome locale. — *Orbètto*, ma più comunemente *Fenaròla* o *Fienaròla*.

Famiglia **ANGUIDAE** GRAY, 1825

Genere **Anguis** LINNAEUS, 1758

Orbettino (*Anguis fragilis fragilis*) LINNAEUS, 1758 (fig. 12).

Geonemia. — La specie è un'entità euroanatolico-caucasica, con penetrazione di estensione non precisata nel Maghreb e assente nelle isole mediterranee. L'areale della ssp. *fragilis* corrisponde a quello della specie, Europa

sudorientale e Asia sudoccidentale escluse. Nei Monti della Tolfa lo conosco delle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Macchia Palano, 200-300 m s.l.m.; Poggio di Torcimina, 250 m circa s.l.m.; Monte della Frombola, 400 m circa s.l.m. - Tolfa, F^o. 142 II N.E.: Monte Urbano, 500-600 m s.l.m.; Monte Quarticciolo, 200-400 m s.l.m.; Buche della Madonnina, 145-300 m s.l.m. - S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: Monte Fagiolano, 40-130 m s.l.m.; Campo della Fiera, 100 m s.l.m. - S. Severa, F^o. 143 III S.O.: Riserva Pozzo di Ferro, 200 m s.l.m.

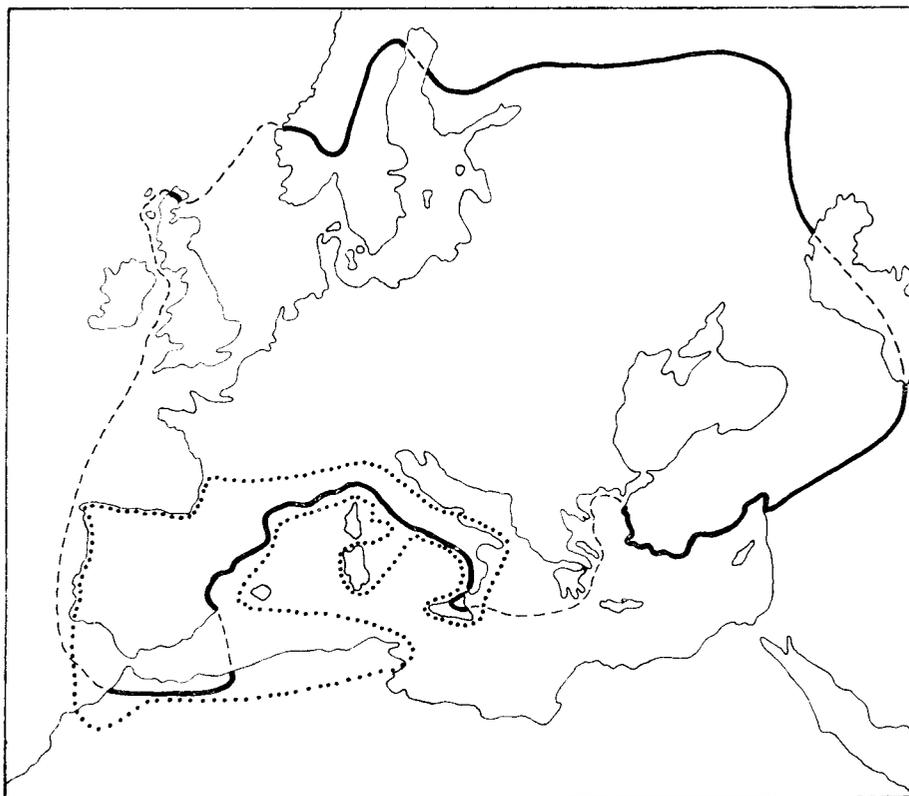


Fig. 12. - Linea continua: areale approssimativo di *Anguis fragilis*, entità euro-ana-tolico-caucasica, con penetrazione di estensione non precisata nel Maghreb. Linea punteggiata: areale approssimativo di *Chalcides chalcides*, entità mediterranea occidentale.

Note. - BRUNO (1973 a) non lo aveva considerato tra l'erpetofauna tolfetana, sia perchè ancora non incontrato personalmente sia perchè le segnalazioni pervenute erano piuttosto dubbie e contraddittorie: meritevoli, perciò, di conferma. Nell'insieme mi sembra un Sauro piuttosto raro, e localizzato soprattutto nelle località mesofile o con forteto del comprensorio, da 40 a 600 m circa di quota.

Nome locale. - Orbètto, Orbèttino, Sèrpe, Aspissùrdo, Vipera.

Sottordine **SERPENTES** LINNAEUS, 1758
Famiglia **COLUBRIDAE** BOULENGER, 1890
Genere **Coluber** LINNAEUS, 1758

Biacco o Colubro verde e giallo (*Coluber viridiflavus viridiflavus*)
LACÉPÈDE, 1789 (fig. 15).

1823 *Coluber atro-virens*, METAXÀ, «Monogr. Serp. Rom.», 323.

1833 *Coluber atro-virens*, METAXÀ, «Mem. Zool.-Med.», 3, 35; tav. 1, fig. 1.

1892 *Zamenis gemonensis*, CARRUCCIO, «Boll. Soc. Rom. st. Zool.», I (1/2), 48.

1954 *Zamenis gemonensis*, PATRIZI, «Notiz. C.S.R.», 7, 33.

1973 *Coluber viridiflavus viridiflavus*, BRUNO, «Nat. e Mont.», 20 (2), 40.

Geonemia. — La specie è un'entità con areale W-europeo di tipo ridotto. La ssp. *viridiflavus* abita la Spagna nordorientale, la Francia, il Lussemburgo, il Belgio (importato, con acclimatazione?), la Svizzera meridionale (Canton Ticino), l'Italia nordoccidentale e centrale (con particolare riferimento al versante tirrenico), l'Arcipelago Toscano (Montecristo escluso), la Corsica, la Sardegna e, isolatamente, il Velebit settentrionale (BRELIH *in verbis* 1975).

Note. — Nei Monti della Tolfa l'ho osservato in tutte le stazioni ricordate nella presente nota. Particolarmente interessante è la località di Monte delle Fate (S. Severa, F^o 143 II S.O.) ove, a 350 m circa sul livello del mare, si apre la Grotta dei Serpenti (184 La). Questa modesta cavità «è formata da una fenditura del calcare che s'interra scendendo a spirale. È disagiata per la strettezza; non vi sono concrezioni. La temperatura interna si mantiene stazionaria sui 30 °C: vapori caldi fuoriescono dalle fessure. I Rettili dei dintorni, attratti da queste particolari condizioni, abitano numerosi nelle fenditure della roccia da cui sporgono il capo all'interno del sotterraneo. Ciò valse ad accrescere, fin dai tempi remoti, la leggenda delle virtù curative del luogo per opera dei Serpenti che ivi abitano» (SEGRE, *loc. cit.*). Il fenomeno è anche ricordato da PATRIZI (*loc. cit.*) che scrive «In primavera un notevole numero di serpi si adunano all'ingresso delle grotte termali dette appunto «dei Serpi» in località Sasso (184) e depongono le uova nel tratto iniziale. La costante temperatura di 30 °C ne favorisce la schiusa». Il Biacco, delle quattro specie di Ofidi da me osservate in questa stazione, è senz'altro il più comune, come aveva pure scritto PATRIZI (*loc. cit.*).

Già CARRUCCIO (*loc. cit.*) lo segnalava come «abbondantemente rappresentato nella provincia di Roma» e, tra i molti esemplari di questo Colubride conservati nella collezione erpetologica del Museo di Zoologia di Roma, indicava un esemplare di Bracciano catturato da P. Mingazzini il 25 settembre 1884 e un secondo individuo proveniente da Corneto Tarquinia ove era stato preso da un certo prof. Businelli, probabilmente nel tardo inverno del 1892.

Nel basso corso del Rio Fiume ho più volte osservato i combattimenti rituali tra maschi dal 28 aprile al 16 maggio e talvolta anche in giugno. L'amplesso, sempre in questa zona, l'ho pure notato spesso: di regola tra il 4 e il

27 maggio. È, con la Lucertola muraiola, il Rettile più diffuso, sia in senso spaziale che altitudinale, dell'intero comprensorio tolfetano ove è stato trovato dal livello del mare sino a circa 600 m di quota.

Questo Colubride era uno degli Ofidi maggiormente predati da una coppia di *Circaetus gallicus* (Gmelin) che nidificava ancora qualche anno fa sul Monte delle Fate.

Nome locale. — Soprattutto *Frustòne*, *Scurzùne* o, *Frustacchiòne*, ma anche *Milòrdo*, *il Bèllo*, *Saettòne* e *Impastùravacche*.

Genere **Coronella** LAURENTI, 1768

Colubro liscio (*Coronella austriaca*) Laurenti, 1768 (fig. 13).

1823 *Coluber austriacus*, METAXÀ, «Monogr. Serpi Rom.», 327.

1892 *Coronella austriaca*, CARRUCCIO, «Boll. Soc. Rom. st. Zool.», 1 (1/2), 52.

1973 *Coronella austriaca*, BRUNO, «Nat. e Mont.», 20 (2), 40.

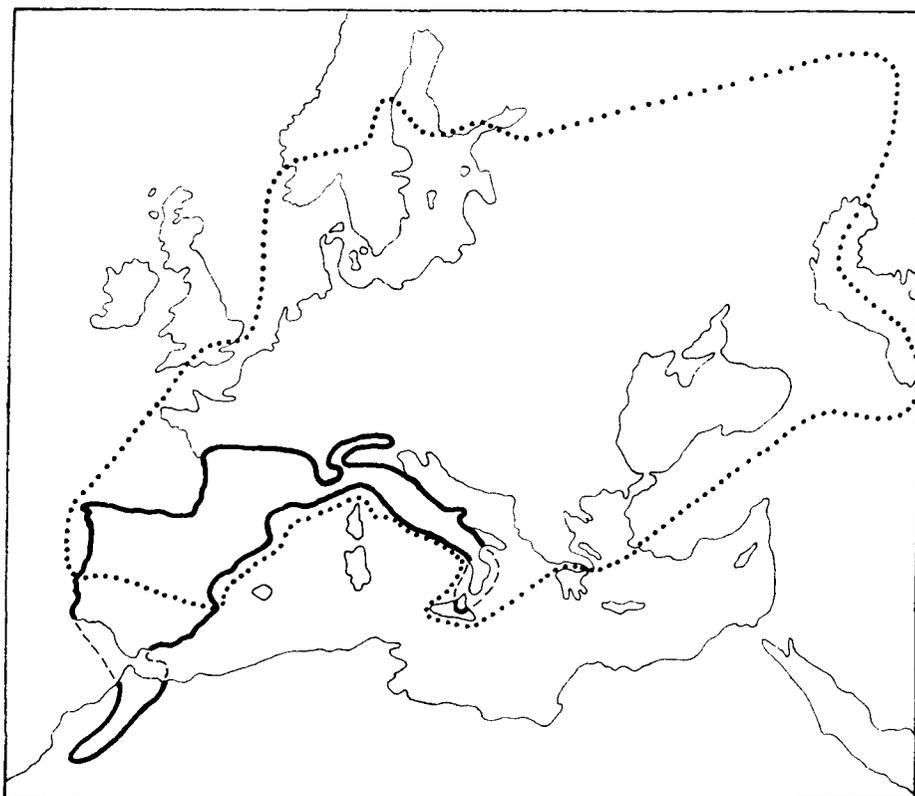


Fig. 13. — Linea continua: areale approssimativo di *Coronella girondica*, entità sudeuropea occidentale, presente anche nel Marocco e forse pure in altre zone più orientali del Maghreb. Linea punteggiata: areale approssimativo di *Coronella austriaca*, entità euro-anatolico-caucasica.

Geonemia. — La specie è un'entità euroanatolico-caucàsica, assente nelle isole mediterranee, Elba e Sicilia escluse. Nei Monti della Tolfa mi è nota delle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Macchia di Palano, 290 m circa s.l.m.; Poggio di Torcimina, 230 m circa s.l.m.; Capo Caccia, 420 m circa s.l.m. — Tolfa, F^o. 142 II N.E.: Buche della Madonnina, 145 m circa s.l.m.; Macchia di Freddara, 280 m circa s.l.m. — Bracciano, F^o. 143 III N.E.: Fiume Mignone sotto Monterano, 175 m s.l.m.; rovine di Monterano, 200 m s.l.m. — S. Severa, F^o. 143 III S.O.: Riserva Pozzo di Ferro, 80 m circa s.l.m.

Note. — La citazione di BRUNO (1966), che alla luce dei reperti allora noti scriveva, rifacendosi anche alla letteratura: « sembra localizzata » nel Lazio « nella sola Campagna Romana » non ha oggi più ragione di essere. METAXÀ (*loc. cit.*) lo considerava « non comune ne' contorni di Roma » ove, probabilmente, gli risultava della sola stazione di « Martellone presso il lago de' tartari ». CARRUCCIO (*loc. cit.*) scrive che: « pare probabile che questa specie sia la più rara nel territorio romano », e ricorda tre esemplari (« due collocati nella Coli. Rom., ed uno nella generale ») del Lazio senza ulteriori informazioni sulla località di provenienza. BONAPARTE (1832–1841), come riporta anche CARRUCCIO (*loc. cit.*), crede « che questa specie sia più abbondante sui colli che sulle pianure, e dice che gli occorre di vederla su' pei monti albanì fra i muschi che rivestono il basso tronco degli alberi di quei superbi viali, e per le praterie del campo di Annibale foracchiate di tane di grilli, de' quali probabilmente si pasce »; ma al CARRUCCIO (*loc. cit.*), « che percorse pure i monti albanì e le località indicate dal Bonaparte, non si presentò finora opportunità per vedere il serpe in discorso ». Questo A. ricorda, infine, quanto in seguito ripreso da BRUNO (*loc. cit.*), sulla base di catture o segnalazioni più recenti, circa la sicura presenza della specie « nella Campagna Romana » ove « è assai temuto... e lo si sfugge quanto la *Vipera* quantunque sia affatto innocuo ».

Nei Monti della Tolfa sembra comunque poco comune e localizzato soprattutto nelle zone con alta macchia o forteto da 80 a 420 m di quota. Gli esemplari tolfetani rientrano nella diagnosi della forma tipo, volendo prendere in considerazione la discussa (cfr. CAPOCACCIA, 1959; BRUNO, 1966; LANZA, 1968) ssp. *fitzingerii* (Bonaparte), nome che potrebbe forse essere attribuito alle popolazioni dell'Italia meridionale (LANZA, *loc. cit.*) o della Sicilia (MERTENS e WERMUTH, 1960).

Nome locale. — *Vipera*, più raramente *Sèrpe* o *Serpètto* e, talvolta, *Aspìsùrdo* o *Aspìsòrdo*.

Colubro di Riccioli [*Coronella gironnica* (DAUDIN, 1803)] (fig. 13).

- 1823 *Coluber riccioli* METAXÀ, « Monogr. Serp. Roma », 328; figg. 3 e 4. — Località tipica: la valle laziale e i dintorni di Roma (Italia centrale).
1833 *Coluber riccioli*, METAXÀ, « Mem. Zool.-Med. », 3, 41; tav. 1, figg. 4 e 5.
1833 *Coluber gironnicus*, METAXÀ, « Mem. Zool.-Med. », 3, 44.
1892 *Coronella gironnica*, CARRUCCIO, « Boll. Soc. Rom. st. Zool. », 1 (1/2), 55.
1973 *Coronella gironnica*, BRUNO, « Nat. e Mont. », 20 (2), 40.

Geonemia. — La specie è un'entità sudeuropea occidentale, presente anche nel Marocco. Nei Monti della Tolfa lo conosco delle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Macchia di Palano, 220 m s.l.m. — S. Severa, F^o. 143 III S.O.: Riserva di Pozzo di Ferro, 60 m s.l.m.

Note. — I due METAXÀ (*loc. cit.*) l'indicano, direttamente e indirettamente, della sola località tipo. BONAPARTE (1832–1841) lo considera raro nei dintorni di Roma ove lo catturò a Monte Mario, presso la tenuta detta Serpentara « a

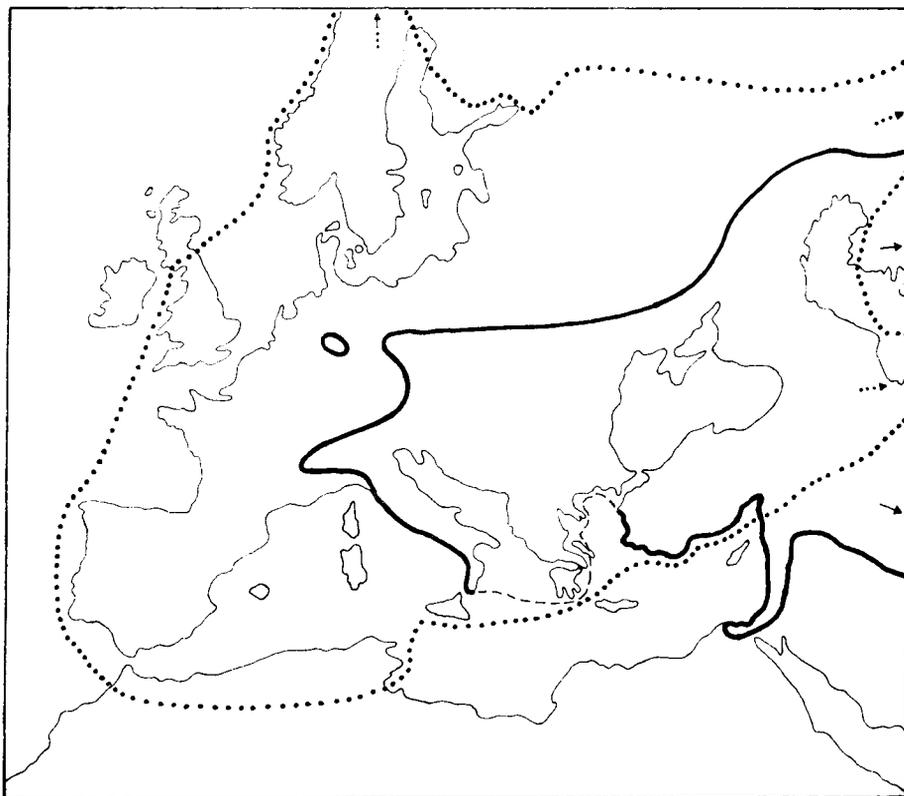


Fig. 14. — Linea continua: areale W-palaartico approssimativo di *Natrix tessellata*, entità europea orientale e W-asiatica. Linea punteggiata: areale W-palaartico approssimativo di *Natrix natrix*, entità euro-centroasiatica-maghrebina.

destra della via Salaria al di là del ponte dell'Aniene » e lo vide nei « monti di Ronciglione »⁽³⁾. CARRUCCIO (*loc. cit.*) ricorda 11 esemplari di questa specie nella collezione erpetologica del Museo di Zoologia di Roma provenienti da « Monte Mario e località vicine ». BRUNO (1966), per le incertezze morfologiche presenti nelle descrizioni di alcuni di detti AA. ma soprattutto per

(3) Probabilmente sui Monti Cimini, cosa che confermerebbe la supposizione di BRUNO (1972).

il motivo che alcune zone di cattura si riferiscono a stazioni oggi totalmente antropizzate, non considerò i reperti di sopra segnalando la specie solo di poche località della Campagna Romana sulla base di recenti reperti.

La rarità di questa specie credo che sia un fatto più apparente che reale, dovuta quasi esclusivamente alle sue abitudini vespertine e mattutine, ore in cui di regola non si fanno ricerche. Nel periodo degli amori, infatti, che, nelle località lungo il medio corso del Rio Fiume, si estende all'incirca dalla metà di marzo alla fine di aprile come è stato possibile stabilire nel 1969, il Colubride fu osservato più volte in pieno giorno e spesso catturato.

Nome locale. — Come quelli della specie precedente, sebbene più comunemente sia chiamato *Serèna*.

Genere **Elaphe** FITZINGER, 1833

Saettone o Colubro d'Esculapio [*Elaphe longissima longissima* (LAURENTI, 1768)] (fig. 15).

1823 *Coluber esculapii*, METAXÀ, «Monogr. Serp. Roma», 324.

1892 *Callopeltis longissimus*, CARRUCCIO, «Boll. Soc. Rom. st. Zool.», 1 (1/2), 49.

1973 *Elaphe longissima longissima*, BRUNO, «Nat. e Mont.», 20 (2), 40.

Geonemia. — La specie è un'entità mediosudeuropeo-anatolico-caucasica, assente in quasi tutta la Penisola Iberica. La ssp. *longissima* ha all'incirca lo stesso areale della specie, Sicilia e parte dell'Italia centromeridionale escluse. Nei Monti della Tolfa lo conosco delle seguenti stazioni:

La Farnesiana, F^o. 142 I S.E.: Macchia di Palano, 180-300 m; Capo Caccia, 400 m circa s.l.m.; Costa Lombarda, 100-150 m circa s.l.m.; Macelletto, 150 m s.l.m. — Tolfa, F^o. 142 II N.E.: Acquedotto di Traiano, 160-250 m s.l.m.; le Spiagge, 245-360 m s.l.m.; Maggiorana, 260-300 m s.l.m.; Macchia di Freddara, 240-350 m s.l.m. — Bagni di Stigliano, F^o. 143 III N.O.: Monte Ianni, 335-420 m s.l.m.; Riserva Ferrone, 180-280 m s.l.m.; Lasco del Falegname, 160-270 m s.l.m. — Bracciano, F^o. 143 III N.E.: Macchia della Manziana, 300-380 m s.l.m. — S. Marinella, F^o. 142 II S.E.: Macchia del Fagiolaro, 80-160 m s.l.m.; Macchia di Monte Rosso, 25-180 m s.l.m. — S. Severa, F^o. 143 III S.O.: Riserva Pozzo di Ferro, 110-310 m s.l.m.; Monte Sassone, 80-100 m circa s.l.m.; Grotta dei Serpenti, 180 La, 350 m s.l.m.; Macchia Fumarolo, 250-300 m s.l.m.

Note. — Localizzato e relativamente comune da 25 a 420 m di quota. Quasi sempre ai margini dell'alta macchia o forteto a non molta distanza dall'acqua. Ho notato i maschi in combattimento rituale dal 21 aprile al 6 maggio, ed i sessi in fregola in vari giorni di maggio sino al 16 giugno.

Nome locale. — In tutto il comprensorio tolfetano è comunemente chiamato *Saettone* perché «usa difendersi se lo s'insegue o aggredisce in modo da dargli tempo di prepararsi alla difesa ed offesa; e questa compie sferzando con violenza la sua coda, tanto che addolora e illividisce se i colpi cadono sulle

mani, sul viso e su parti pure esposte» (CARRUCCIO, *loc. cit.*); alcuni locali, sia di Tolfa, Allumiere, Rota e Manziana, lo conoscono anche come *Scurzùne* e *Impastùravacche*. I neonati sono chiamati *Aspisùrdo* o *Vipera*.

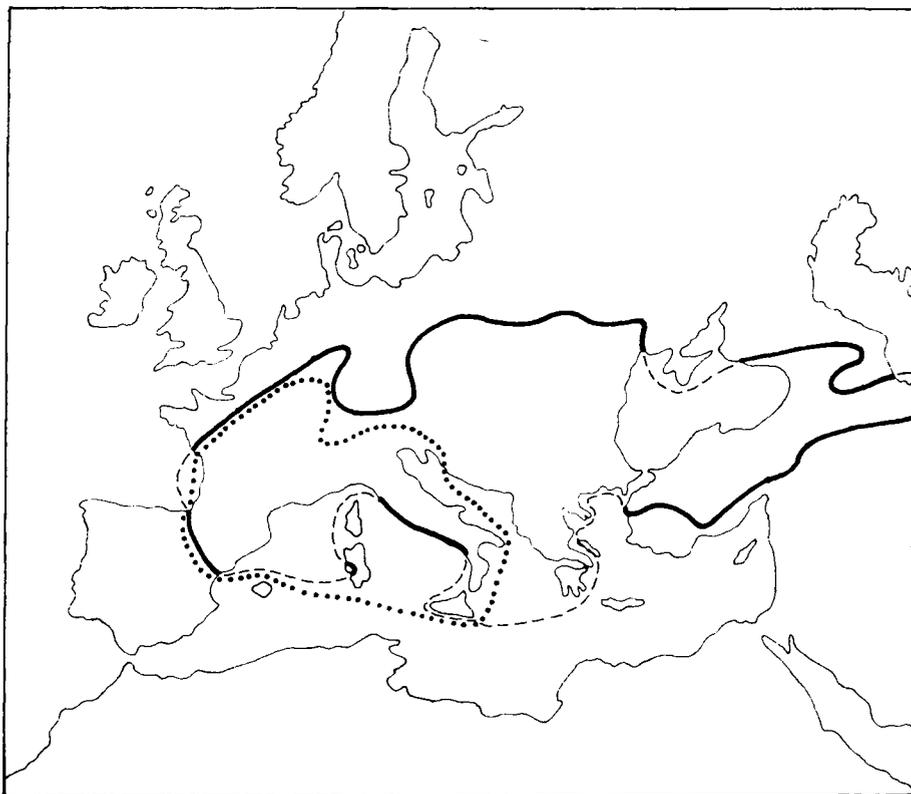


Fig. 15. — Linea continua: areale approssimativo di *Elaphe longissima*, entità medio-sudeuropeo-anatolico-caucasica. Linea punteggiata: areale approssimativo di *Coluber viridiflavus*, di tipo W-europeo con riduzione della porzione sudoccidentale.

Cervone [*Elaphe quatuorlineata quatuorlineata* (LACÈPÈDE 1789)] (fig. 16).

- 1823 *Coluber elaphis*, METAXÀ, «Monogr. Serp. Roma», 325.
 1833 *Coluber elaphis*, METAXÀ, «Mem. Zool.-Med.», 3, 36; tav. 1, figg. 2 e 3.
 1892 *Elaphis quaterradiatus*, CARRUCCIO, «Boll. Soc. Rom. st. Zool.», 1 (1/2), 46.
 1954 *Coluber quadrilineatus*, PATRIZI, «Notiz. C.S.R.», 7, 33.
 1966 *Elaphe quatuorlineata quatuorlineata*, BRUNO, «St. Tr. Sc. Nat.», 43 (2), 203 [Monti della Tolfa: Monte le Grazie, q. 616 (Carfagna, !) *legis* Monte Madonna delle Grazie in località Castagneto, 580 m circa s.l.m. (Carfagna, !); dint. di Allumiere, q. 490 (!) *legis* dintorni di Allumiere in località Poggio Elceto, 490 m circa s.l.m. (!); Rota, q. 230 (!) *legis* dintorni di Rota in località Monte Orsara, 230 m circa s.l.m. (!); M. Paradiso, q. 320 (!) *legis* Monte Paradiso in località Buche della Madonnina, 320 m s.l.m. (!); M. Quartaccia, q. 340 (!) *legis* Macchia del Quartaccio, 240 m s.l.m. (!); M. Acqua Tosta (Cosimi); falde sud-occidentali (Tassi, !) *legit* Monte Acqua Tosta in località Vallone, 250 m circa s.l.m. (Cosimi, !)].
 1973 *Elaphe quatuorlineata quatuorlineata*, BRUNO, «Nat. e Mont.», 20 (2), 40.

Geonemia. — La specie è un'entità appenninico-balcanico-anatolico-caucasica. La ssp. *quatuorlineata* abita la Sicilia, l'Italia centro-meridionale, la Jugoslavia, l'Albania e la Grecia. Nei Monti della Tolfa lo conosco delle stesse stazioni del Colubro d'Esculapio, oltre che di quelle sopra ricordate. Per la Grotta dei Serpenti era già stato segnalato da PATRIZI (*loc. cit.*).

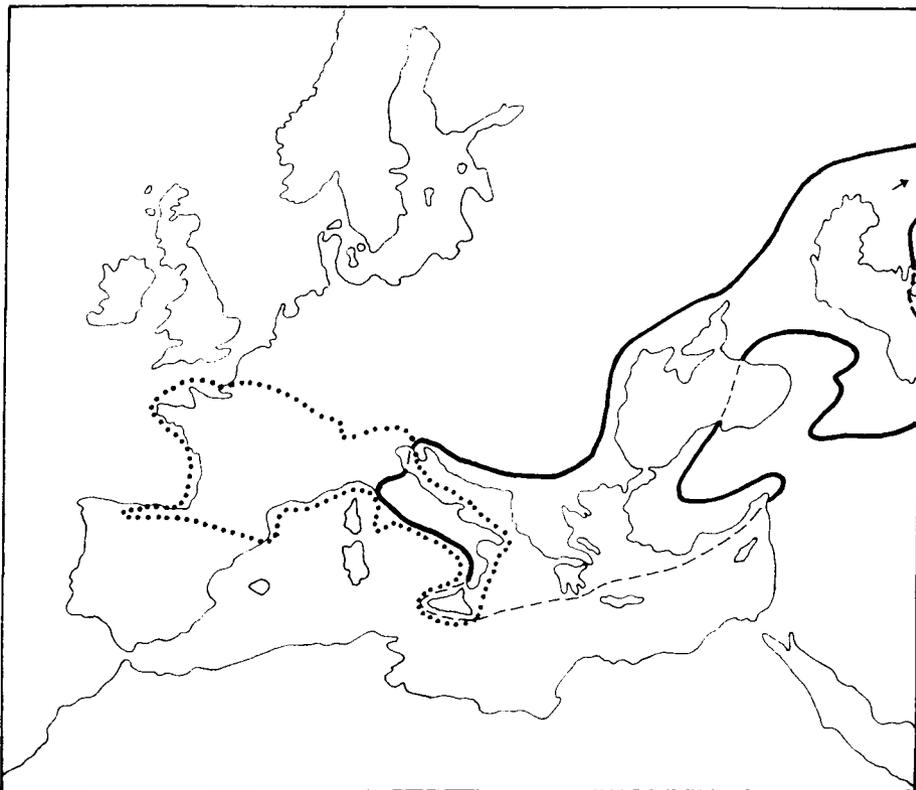


Fig. 16. — Linea continua: areale approssimativo di *Elaphe quatuorlineata*, entità appennino-balcanico-anatolico-caucasica con limitata penetrazione orientale sino alle coste W del Lago Aral. Linea punteggiata: areale approssimativo di *Vipera aspis*, di tipo W-europeo con riduzione della porzione sudoccidentale.

Note. — METAXÀ (1823) lo considerava « comune ne' contorni di Roma . . . Frequente nella via tuscolana presso gli acquedotti Claudio, nella valle laziale, etc. ». METAXÀ figlio (1833) ricorda un giovane esemplare avuto da Pratica (oggi Pratica di Mare) ove fu catturato presso « la spiaggia del mediterraneo » nel maggio del 1828. DE BETTA (1874) lo dice « molto comune nei dintorni di Roma » e CAMERANO (1891) scrive che non è raro intorno a questa città. CARRUCCIO (*loc. cit.*) « per quanto gli risulta in 8 anni di residenza in Roma, e dopo numerose escursioni in varie parti della provincia, esprime il dubbio che stante le mutate condizioni di non piccola zona della Campagna Romana, sia al presente tutt'altro che « molto comune » la specie in discorso.

Crede però che una delle località dove essa trovisi non rara, siano i dintorni d'Ostia, dai quali, a cominciare dal Giugno 1884, ebbe parecchi esemplari, anzi i più grossi ». BRUNO (1966 a), per le riserve già esposte a proposito delle specie del genere *Coronella*, preferì riportare solo i reperti più recenti circa la distribuzione di questo Colubride in Italia che riteneva, nel Lazio, « abbastanza comune » e forse « assente sui Colli Albani ».

Nel comprensorio tolfetano è assai localizzato e meno frequente del Saettone con il quale coabita. Sei esemplari adulti abitanti in località Riserva Pozzo di Ferro sono stati marcati con i metodi « BLANCHARD e FINSTER » e « SAINT GIRONS » (v. pag. 32) allo scopo di fare ricerche sullo spazio vitale della specie in questa stazione.

Nome locale. — In tutto il comprensorio tolfetano è più comunemente chiamato *Cervòne*, *Cerviótto*, *Cervióne*, *Scorzòne* e *Pasturavàcche*. I giovani sono quasi sconosciuti ai locali e spesso scambiati per *Vipera aspis*.

Genere **Natrix** LAURENTI, 1768

Biscia dal collare (*Natrix natrix lanzai*) KRAMER, 1971 (fig. 14).

1823 *Coluber viperinus*, METAXÀ, « Monogr. Serp. Roma », 321.

1823 *Coluber natrix*, METAXÀ, « Monogr. Serp. Roma », 319.

1833 *Coluber natrix*, METAXÀ, « Mem. Zool.-Med. », 3, 33.

1833 *Coluber viperinus*, METAXÀ, « Mem. Zool.-Med. », 3, 33.

1892 *Tropidonotus natrix*, CARRUCCIO, « Boll. Soc. Rom. st. Zool. », 1 (1/2), 43.

1973 *Natrix natrix lanzai*, BRUNO, « Nat. e Mont. », 20 (2), 40.

Geonemia. — La specie è un'entità eurocentroasiatico-maghrebina. La ssp. *lanzai*, il cui valore tassonomico merita conferma (BRUNO e MAUGERI 1976), sembra propria soprattutto dell'Italia centrale. Nei Monti della Tolfa la conosco di tutti i Fossi ed i corsi d'acqua in genere ricordati a proposito delle varie specie e sottospecie di Anfibi e Rettili precedentemente citati.

Note. — Luigi Metaxà considerava i ♂♂ e le ♀♀ adulte una specie ben distinta dal *Coluber natrix* di C. Linnaeus, e li identificava nel *Coluber viperinus* del Latreille. Dieci anni dopo Telemaco Metaxà corresse questa errata valutazione che a tutt'oggi è motivo di errore da parte di più appassionati, sebbene in altre regioni. CARRUCCIO (*loc. cit.*) ricorda un esemplare lungo 47 cm avuto dal prof. Businelli che lo catturò a Corneto Tarquinia.

Personalmente lo ritengo uno dei Serpenti più comuni della Tolfa sebbene alquanto localizzato e quantitativamente poco numeroso, almeno nei corsi d'acqua prossimi a località più o meno coltivate. Nel comprensorio in parola sembra essere con il Biacco l'Ofidio più predato dal Biancone, come risulta dall'esame delle « cure » osservate presso un nido in località Monte delle Fate.

Nome locale. — È certamente l'Ofidio tolfetano al quale i locali hanno dato più nomi: *Sèrpe d'acqua*, *Màngia ròspi*, *Màngia bòtte*, *Carbòne*, *Sèrpe nuotàtore*, *Vipera d'acqua*, *Capitòne*, *Aspisùrdo*, *Sèrpe ottàvo*, etc. Con questi due

ultimi nomignoli, ma soprattutto con il secondo (BONAPARTE, 1832-1841; CARRUCCIO, *loc. cit.*), alcuni nativi indicano « l'ottavo figlio che la vipera produce in ciascheduno dei suoi parti » ritenuto « per certo da essi » una Biscia dal collare.

Biscia tassellata [*Natrix tessellata tessellata* (LAURENTI, 1768)] (fig. 14).

1823 *Coluber gabinus* METAXÀ, « Monogr. Serp. Roma », 320; fig. 1 a, b. Località tipica: Gabi tra la via labicana e la prenestina (Roma).

1833 *Coluber gabinus*, METAXÀ, « Mem. Zool.-Med. », 3, 34.

1892 *Tropidonotus tessellatus*, CARRUCCIO, « Boll. Soc. Rom. st. Zool. », 1 (1/2), 45.

1973 *Natrix tessellata tessellata*, BRUNO, « Nat. e Mont. », 20 (2), 40.

Geonemia. — La specie è un'entità europea orientale e W-asiatica, citata anche dell'Afghanistan e del Chitral settentrionali. La diffusione della ssp. *tessellata* corrisponde in pratica a quella della specie. Nei Monti della Tolfa l'ho osservata personalmente solo lungo il Rio Fiume ed i suoi affluenti, ma non mancano reperti relativi a località più settentrionali e orientali del comprensorio che non ho avuto la possibilità di controllare ancora.

Note. — Il nome *gabinus* venne confermato per quello della specie anche da BONAPARTE (1932, fasc. II, punt. 9, tav. 72) che però, accortosi dell'errore in cui era incorso L. Metaxà e lui medesimo, nel 1834 lo metteva in sinonimia con *tessellata*. Sullo stato della sottospecie nella provincia di Roma (CARRUCCIO *loc. cit.*) scrive che « è meno frequente . . . , od almeno si piglia con maggiore difficoltà » della *Natrix natrix lanzai* « forse perchè vivendo in acque profonde, più che in pantani poco scavati, vi si nasconde presto ».

Nome locale. — Come quelli dell'entità precedente, ma anche *Vipera acquaiola* e *Biscia d'acqua*.

Famiglia **VIPERIDAE** BONAPARTE 1840

Genere **Vipera** LAURENTI 1768

Vipera comune (*Vipera aspis francisciredi*) LAURENTI, 1768 (fig. 16).

1823 *Vipera redi*, METAXÀ, « Monogr. Serp. Roma », 331.

1823 *Vipera aspis*, METAXÀ, « Monogr. Serp. Roma », 332.

1894 *Vipera berus aspis*, CARRUCCIO, « Boll. Soc. Rom. st. Zool. », 3 (4), 77.

1973 a *Vipera aspis francisciredi*, BRUNO, « Nat. e Mont. », 20 (2), 40.

Geonemia. — La specie è un'entità con areale W-europeo di tipo ridotto. La ssp. *francisciredi*, endemica italiana, è presente soprattutto nelle regioni centrali. Per quanto riguarda la sua distribuzione nel comprensorio tolfetano rimando alle stazioni indicate a proposito del Colubro d'Esculapio.

Note. — Fin dalla primavera del 1964 iniziai una ricerca sull'ecologia e l'etologia della Vipera comune, specialmente in tre stazioni dei Monti della Tolfa. Per la marcatura degli esemplari ho seguito soprattutto il metodo

«SAINT GIRONS» ma anche il «BLANCHARD e FINSTER» riducendo però il taglio delle sottocaudali o delle ventrali come felicemente proposto dal metodo «NAULLEAU». In seguito ho sperimentato con successo il sistema «NAULLEAU—con cilindretti multicolori» e, solo recentemente, ho avuto la possibilità di utilizzare la più moderna metodica «NAULLEAU—COURTOIS» a base di isotopi radioattivi. Queste indagini pluriennali sono state estese, negli ultimi anni, anche in altre località delle Alpi e dell'Antiappennino (cfr. BRUNO in stampa). Spero di poter pubblicare quanto prima i risultati di questo studio, specialmente per quanto riguarda le zone della Tolfa in esame.

Nome locale. — In tutto il comprensorio viene chiamata *Vipera*, *Aspisùrdo* o *Aspisùrdu*, di rado *Aspide*.

CONCLUSIONI

Le nostre attuali conoscenze sull'erpetofauna dei Monti della Tolfa sono nel complesso abbastanza soddisfacenti, sebbene resti ancora molto da fare per precisare la distribuzione altitudinale e spaziale di alcune specie, per controllare l'effettiva mancanza di altre (ad esempio *Salamandra salamandra*) nell'intero comprensorio o su alcuni dei rilievi considerati, e per definire certi aspetti eco-etologici qui studiati in maniera più regolare e organica che in altre località italiane.

Alcune entità hanno sui Monti della Tolfa una distribuzione marginale (*Emys orbicularis*, *Tarentola mauritanica*, *Hemidactylus turcicus*) per evidenti fattori climatici. Per quanto riguarda la Testuggine d'acqua bisogna ancora accertare se la sua presenza nel Fiume Mignone sia dovuta ad acclimatazione, sebbene sia lecito supporre il contrario.

Altre specie (*Bufo viridis*, *Rana dalmatina*, *Rana lessonae*, *Salamandrina terdigitata*, *Testudo hermanni*, gli *Elaphe*, le *Coronella*, *Vipera aspis*) sono state trovate solo in alcune località delle colline considerate. Mentre per alcune di esse la loro mancanza è quasi certamente dovuta a difetto di ricerca, per altre sembra doversi ricercare in fattori microclimatici, fotici e trofici non ottimali e quindi in habitat poco favorevoli.

Tutte le altre specie, anche se talvolta conosciute in base a pochi reperti, sono ampiamente diffuse sia in senso spaziale che altitudinale.

Le specie di Anfibi e Rettili dei Monti della Tolfa possono essere raggruppate nelle seguenti categorie in base alla loro geonomia:

EUROCENTROASIATICHE (esclusivamente o prevalentemente tali: 19,2 % delle due Classi):

ANFIBI (33,3% della Classe)	RETTILI (11,7% della Classe)
<i>Bufo bufo</i> (eurocentroasiatico-maghrebina)	<i>Natrix natrix</i> (eurocentroasiatico-maghrebina)
<i>Bufo viridis</i> (eurocentrosudasiatico-maghrebina)	<i>Natrix tessellata</i> (europea orientale e W-asiatica)
<i>Hyla arborea</i> (europeo-sudoccidentaleasiatica)	

EUROPEE (esclusivamente o prevalentemente tali: 61,5 % delle due Classi):

ANFIBI (55,5 % della Classe)	RETTILI (64,7 % della Classe)
<i>Triturus cristatus</i> (euroanatolico-caucasica)	<i>Emys orbicularis</i> (mediosudeuropeo-maghrebino-anatolico-caucasica)
<i>Triturus vulgaris</i> (euroanatolico-caucasica)	<i>Anguis fragilis</i> (euroanatolico-caucasica)
<i>Rana graeca</i> (appenninico-balcanica)	<i>Chalcides chalcides</i> (mediterranea occidentale)
<i>Rana lessonae</i> (mediosudeuropea-italica)	<i>Podarcis muralis</i> (mediosudeuropeo-anatolica)
<i>Bombina variegata</i> (mediosudeuropea)	<i>Lacerta viridis</i> (mediosudeuropeo-anatolica)
	<i>Coronella austriaca</i> (euroanatolico-caucasica)
	<i>Coronella girondica</i> (sudeuropea W e marocchina)
	<i>Coluber viridiflavus</i> (areale di tipo W-europeo ridotto)
	<i>Elaphe longissima</i> (mediosudeuropeo-anatolico-caucasica)
	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (appennino-balcanico-anatolico-caucasica)
	<i>Vipera aspis</i> (areale di tipo W-europeo ridotto)

OLOMEDITERRANEE (esclusivamente o prevalentemente tali: 11,5 % delle due Classi):

ANFIBI (0 % della Classe)	RETTILI (17,6 % della Classe)
	<i>Tarentola mauritanica</i> (olomediterraneo-macaronesiaca)
	<i>Hemidactylus turcicus</i> (medionordafriano-olomediterraneo-indiana)
	<i>Testudo hermanni</i> (mediterraneocentrosettentrionale-balcanica)

APPENNINICHE (esclusivamente o prevalentemente tali: 7, % delle due Classi):

ANFIBI (11,1 % della Classe)	RETTILI (5,9 % della Classe)
<i>Salamandrina terdigitata</i> (appenninica)	<i>Podarcis sicula</i> (circumtirrenica-appenninico-dinarica)

Tali categorie, chiaramente eterogenee dal punto di vista zoogeografico, hanno soltanto un significato geografico. Anche per i Monti della Tolfa quindi è lecito invocare a questo proposito le riserve e le considerazioni di LANZA e POGGESI (1971) per le Alpi Apuane, riprese da BRUNO (1973) per l'Appennino Abruzzese.

Dal punto di vista biogeografico le specie più rappresentative potrebbero essere *Salamandrina terdigitata*, *Rana graeca*, *Testudo hermanni*, *Chalcides chalcides*, *Coronella girondica*, *Coluber viridiflavus*, *Elaphe quatuorlineata* e *Vipera aspis*.

In base alle ricerche oggi in corso, non solo nel comprensorio in questione, rilevo l'interesse sistematico e/o genetico per *Rana lessonae*, *Testudo hermanni*, le *Podarcis*, *Lacerta viridis*, *Coronella girondica* e *Vipera aspis*, l'importanza eco-etologica di *Bufo bufo*, *Elaphe quatuorlineata*, *Elaphe longissima*, *Coluber viridiflavus* e *Vipera aspis*, e il valore faunistico di *Emys orbicularis*, *Testudo hermanni*, dei *Gekkonidae*, di *Coronella girondica* e degli *Elaphe*.

Allo stato attuale delle mie conoscenze sull'erpetofauna tolfetana, ritengo che sarebbe molto utile cercare, in un prossimo futuro, di risolvere alcuni « problemi aperti »: 1) la microdistribuzione ed i rapporti competitivi tra *Triturus cristatus* e *Triturus vulgaris*; 2) l'intergradazione di *Podarcis muralis brueggemanni* e *nigriventris* con ricerche morfologiche, corologiche e, forse, anche ecologiche; 3) svolgere ricerche eco-etologiche sulle locali popolazioni di *Bufo bufo* secondo i metodi sperimentati in Svizzera da HEUSSER (1969) e comparare poi tra loro i risultati ottenuti; 4) per le « rane verdi » (HOTZ 1974) il campo di ricerca è talmente vasto e complesso che qualsiasi indagine potrebbe apportare un contributo all'affascinante e moderna questione della « *Rana esculenta*-Komplex »; 5) si potrebbe, infine, svolgere una ricerca eco-etologica sui Gekkonidi tolfetani e comparare poi i risultati con lo studio di RIEPPEL (1973).

BIBLIOGRAFIA

- ABBATE E. (1894) - *Guida della provincia di Roma*. C.A.I., Sez. di Roma, 2 voll., 448 + 567 pp.
- ALMAGIÀ R. e MIGLIORINI E. (1935) - *Per una bibliografia geografica del Lazio*. « Atti 3^o Congr. St. rom. », 5, 81-83.
- BONAPARTE C. L. (1832-1841) - *Iconografia della Fauna Italiana per le quattro classi degli Animali vertebrati*. II. *Anfibi*. Tip. Salviucci, Roma.
- BOULENGER G. A. (1920) - *Monograph of the Lacertidae*. Brit. Mus. (N. H.), London, 1, x + 352 pp.
- BRUNO S. (1966) - *Sulle specie del genere Coronella Laurenti viventi in Italia*. « Atti Accad. Gioen. Sci. nat. », 18, 99-125.
- BRUNO S. (1966 a) - *Sull'Elaphe quatuorlineata (Lacépède) in Italia*. « St. tr. Sci. nat. », 43, 189-207.
- BRUNO S. (1968) - *A proposito di Rana graeca Boulenger 1891 in Italia*. « Mem. Mus. civ. St. nat. Verona », 15 (1967), 277-287.
- BRUNO S. (1972) - *Anfibi e Rettili* (p. 61). In: BOLOGNA G., *La fauna del Parco Naturale Regionale dei Monti Cimini*. W.W.F., Roma, 1, vii + 91 pp.
- BRUNO S. (1973) - *Gli Anfibi e i Rettili dell'Appennino Abruzzese con particolare riferimento alle specie del Parco Nazionale d'Abruzzo*. « Lav. S.I.B. », n. S., 2 (1971), 697-783.
- BRUNO S. (1973 a) - *Aspetti naturalistici dei Monti della Tolfa*. « Natura e Montagna », 20 (2), 33-46.
- BRUNO S. (1973 b) - *Anfibi d'Italia*. Caudata. « Natura », 64 (3/4), 209-450.
- BRUNO S. (in stampa) - *Note riassuntive sugli Anfibi e Rettili dell'isola di Montecristo*. « Lav. S.I.B. », n. S., 5.
- BRUNO S. e MAUGERI S. (1976) - *Rettili d'Italia*. Martello - Giunti, Firenze (in stampa).
- CALINDRI G. (1829) - *Saggio statistico storico del Pontificio Stato*. Garlinesi e Santucci, Perugia, 686 pp.
- CAMERANO L. (1883) - *Ricerche intorno alla distribuzione geografica degli Anfibi Anuri in Europa*. « Atti r. Accad. Sci. Torino », 18, 274-286.

- CAMERANO L. (1883 a) — *Monografia degli Anfibi Anuri italiani*. «Mem. r. Accad. Sci. Torino», 35 (2), 187-284 (l'estratto, di 100 pp., è del 1882).
- CAMERANO L. (1886) — *La questione delle Rane rosse d'Italia e la critica scientifica*. «Boll. Mus. Zool. Anat. comp. r. Univ. Torino», 1 (8), 1-4.
- CAMERANO L. e LESSONA M. (1885) — *Compendio della Fauna italiana*. Paravia, Torino, VIII + 311 pp.
- CAPOCACCIA L. (1959) — *I serpenti della Liguria*. Parte II: *Colubridi*. «Ann. Mus. civ. St. nat. Genova», 71, 248-275.
- CARPANETO G. (1971) — *Risultati di una escursione erpetologica sul Massiccio del Pollino (campagna del 3-9 agosto 1970)*. «Notiz. U.E.I.», 1 (2), 31-43.
- CARRUCCIO A. (1891) — *Rettili e Anfibi della provincia di Roma*. I. *Introduzione*. II. *Ordine dei Cheloni*. III. *Ordine dei Sauri*. «Lo Spallanzani», 19 (8/9/10), 361-383.
- CARRUCCIO A. (1892) — *Su' Serpenti non velenosi della provincia di Roma*. Parte I. *Fam. Colubridae e Coronellidae*. «Boll. Soc. rom. St. zool.», 1 (1/2), 39-57.
- CARRUCCIO A. (1894) — *Sulla Vipera berus sub spec. aspis e sulle sue varietà raccolte in un decennio nella Provincia di Roma*. «Boll. Soc. rom. St. zool.», 3 (4), 77-92.
- CERVESATO A. (1910) — *Latina Tellus. La Campagna Romana*. Mundus, Roma, 443 pp.
- CONTOLI L. e SPADA F. (1973) — *Sulle prospettive per la razionale gestione e tutela dell'ambiente naturale nel comprensorio Tolfetano-Cerite (Lazio)*. «Atti III Simp. Naz. Conservazione Natura», Bari, Cacucci ed., 435-463.
- D'ALESSANDRI A. (1930) — *Vocaboli, usi agricoli e consuetudini della Campagna Romana*. «Roma», 8, 193-208, 263-272, 353-362.
- DE BETTA E. (1874) — *Fauna d'Italia*. IV. *Anfibi e Rettili*. Vallardi, Milano, 107 pp.
- DE BETTA E. (1886) — *Conveniente risposta ad un «Cenno critico» del dott. Alessandro Pericle Ninni*. Tip. G. Franchini, Verona, 13 pp.
- DE BETTA E. (1886 a) — *Sulle diverse forme della Rana temporaria in Europa e più particolarmente in Italia*. «Atti r. Ist. ven. Sc. Lett. Arti», (6) 4 (1885-1886), 45-90.
- DE BETTA E. (1887) — *Sulla questione delle Rane rosse d'Europa*. «Atti r. Ist. ven. Sc. Lett. Arti», (6) 5 (1886-1887), 1-9.
- DE CUPIS C. (1903) — *Saggio bibliografico degli scritti e delle leggi sull'Agro Romano*. Bertero, Roma, 176 pp.
- GENÉ G. (1833-1839) — *Osservazioni di Giuseppe Gené all'Iconografia della Fauna italica di Carlo Luciano Bonaparte principe di Musignano*. «Bibl. Ital.», 71 (1/2), 1-18, 1833; 75 (3/4), 19-40, 1834; 77 (5/6), 41-56, 1835; 78 (7), 57-71, 1835; 83 (8), 73-84, 1836; 92 (9/10), 85-108, 1839; 92, (11) 109-119, 1839; 92 (12-14), 121-143, 1839.
- GHIDINI A. (1904) — *Revisione delle specie di Batraci finora incontrati nel Canton Ticino*. «Boll. Soc. ticin. Sci. nat.», 1 (2), 32-40.
- GIORDANO F. (1871) — *Cenni sulle condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio*. Civelli, Firenze, 235 pp.
- GRIFFINI A. (1930) — *Anfibi e Rettili*. Vallardi, Milano, 227 pp.
- HEUSSER H. (1969) — *Die Lebensweise der Erdkröte, Bufo bufo (L.); Das Orientierungsproblem*. «Rev. Suisse de Zool.», 76 (19), 443-518.
- HOTZ H. (1970) — *Zur Laichplatzökologie von Bufo bufo spinosus Daudin (Amphibia, Salientia) im tyrrhenischen Ligurien*. «Vierteljahrs. naturf. Gesellsch.», 115 (2), 239-254.
- HOTZ H. (1974) — *Ein Problem aus vielen Fragen-europäische Grünfrösche (Rana esculenta-Complex) und ihre Verbreitung*. «Natur und Museum», 104 (9), 261-292.
- KIRCHER A. (1671) — *Latium id est nova et parallela Latii tum veteris tum novi descriptio*. Jansonium, Amsterdam, 243 pp., 26 tavv.
- LANZA B. (1956) — *Contributo alla migliore conoscenza di alcune forme italiane di Lacerta muralis (Laurenti) e descrizione di una nuova razza dell'Arcipelago toscano*. «Mon. zool. it.», 63 (4), 259-284.
- LANZA B. (1968) — *Anfibi e Rettili*. In: TORTONESE E. e LANZA B., *Piccola Fauna Italiana. Pesci, Anfibi e Rettili*. Martello, Milano, 185 pp.; *Anfibi*, 105-134 pp., 12 figg.; *Rettili*, 135-174 pp., 17 figg.

- LANZA B. e POGGESI M. (1971) - *Gli Anfibi e i Rettili delle Alpi Apuane*. «Lav. S.I.B.», n. S., 1(1970), 624-666.
- MALACHINI V. (1951) - *La Tolfa e i Ceriti*. Tip. Cons. Naz., Roma, 59 pp., 1 carta (bibl. di oltre 150 lavori sulla zona).
- MERTENS R. e WERMUTH H. (1960) - *Die Amphibien und Reptilien Europas*. Kramer Verl., Frankfurt a. M., 264 pp., 46 figg.
- METALLI E. (1903) - *Usi e costumi della Campagna Romana*. Tip. Popolare, Roma, 168 pp.
- METAXÀ L. (1823) - *Monografia de' Serpenti di Roma e suoi contorni*. De Romanis, Roma, 11 + 48 pp., 4 tavv.
- METAXÀ T. (1833) - *Appendice alla Monografia de' Serpenti di Roma e suoi contorni*. «Mem. Zool.-Med.», 3, 26-45; 1 tav., 9 figg.
- NAVIGLIO L. (1971) - *Bombina variegata (L.)*. Reperto n. 2. «Notiz. U.E.I.», 1 (1), 25.
- NAVIGLIO L. (1971 a) - *Il periodo degli amori nella Salamandrina terdigitata (Lacépède)*. «Notiz. U.E.I.», 1 (2), 39-43.
- NINNI A. P. (1885) - *Cenno critico sopra il recentissimo scritto del Comm. Edoardo De Betta intitolato: Sulle diverse forme della Rana temporaria in Europa e più particolarmente nell'Italia*. «Atti Soc. it. Sci. nat.», 28, 248-252.
- NOACK F. (1910) - *Die Römische Campagna*. Frank, Roma, 192 pp., 236 ill.
- PARDI G. (1925) - *Etimologie geografiche. VI. Toponomastica del Lazio*. «Riv. geogr. didatt.», 9, 113-122.
- PASQUINI P. (1933) - *La zoologia in Roma e nel Lazio* (219-241 pp.). In: AUTORI VARI, *Le scienze fisiche e biologiche in Roma e nel Lazio*. «Ist. St. rom.», Roma, VII + 377 pp.
- PATRIZI S. (1954) - *Materiali per un primo elenco della Fauna cavernicola del Lazio e delle Regioni limitrofe*. «Notiz. C.S.R.», 7, 22-34.
- PERACCA M. G. (1897) - *Sulla presenza della Rana graeca in Italia*. «Boll. Mus. Zool. Anat. comp. r. Univ. Torino», 12 (286), 1-6.
- PERACCA M. G. (1905) - *Note di erpetologia italiana*. «Boll. Mus. Zool. Anat. comp. r. Univ. Torino», 20 (485), 1-4.
- PRATESI F. e TASSI F. (1972) - *Guida alla Natura del Lazio e dell'Abruzzo*. Mondadori Ed., Verona, 294 pp., 270 figg.
- RIEPPPEL O. (1973) - *Territorialität und Rangordnung*. «Das Aquar. mit. Aqua Terra», 46, 148-149.
- SCHREIBER E. (1912) - *Herpetologia europaea*. G. Fischer, Jena X + 960 pp. (2ª Ed.).
- SEGRE A. G. (1948) - *Le grotte del Lazio nel mito e nella tradizione*. «L'Urbe», 2, 2-10.
- SEGRE A. G. (1948) - *I fenomeni carsici e la speleologia del Lazio*. «Ist. Geogr. Univ.», Roma, 7, 1-XII + 1-239.
- SEGRE A. G. (1949) - *Ricognizione geologica preliminare nella zona del Sasso di Furbara, Agro Cerite (Roma)*. «La Ricer. sci.», 19 (5), 1-345.
- TASSI F. (1967) - *Una stazione entomologica privilegiata: i Monti della Tolfa (Antiappennino laziale)*. «Boll. A.R.D.E.», 22 (3), 36-40.
- VANDONI C. (1914) - *Gli Anfibi d'Italia*. Hoepli, Milano, 176 pp., 32 figg.
- VANDONI C. (1914 a) - *I Rettili d'Italia*. Hoepli, Milano, 274 pp., 55 figg.

CARTOGRAFIA

- ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (1950 e 1968) - Tavolette 1 : 25.000. La Farnesiana (Fº. 142 I S.E.), Tolfa (Fº. 142 II N.E.), S. Marinella (Fº. 142 II S.E.), S. Severa (Fº. 143 III S.O.), Bagni di Stigliano (Fº. 143 III N.O.), Bracciano (Fº. 143 III N.E.) - «I.G.M.», Firenze.
- TOURING CLUB ITALIANO (1970) - *Atlante Automobilistico 1 : 200.000. Vol. 2. Italia centrale e Sardegna*. Fogli 25-26, 31-32 - «T.C.I.», Milano.